

# primato

asi  
ASSOCIAZIONI  
SPORTIVE SOCIALI  
ITALIANE

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE  
Anno XVI, n. 02 - Febbraio 2015

## Passione e professione

Mettere ordine nel settore  
del lavoro in ambito sportivo.  
Impresa possibile?  
Un esempio virtuoso viene  
dalla nascita di MSA,  
Manager Sportivi Associati



**La congiura del silenzio sul dramma delle foibe. Una corsa per ricordare...**

**Gallinari e Belinelli, l'Italia della pallacanestro conquista l'America**



- 3 L'editoriale  
*Claudio Barbaro*
- 4 La lenta agonia della carta stampata  
*Italo Cucci*
- 6 Parquet italiano  
*Marco Cortesi*
- 8 Incredibile ma vero anche i tedeschi sbagliano  
*Paolo Signorelli*
- 10 La rivoluzione di Fondi  
*Gianluca Montebelli*
- 12 Per non dimenticare  
*Gianluca Montebelli*
- 16 La congiura del silenzio sul dramma delle foibe  
*Marco Cochi*
- 18 Little Juan  
*Alessandro M. Levanti*
- 20 L'altra faccia della luna  
*Alessandro M. Levanti*
- 24 Non si è mai troppo vecchi per perdere la grinta  
*Donatella Italia*
- 28 "Grazie ad ASI i risultati arriveranno"  
*Paolo Signorelli*
- 30 Al via la stagione 2015 del settore sport equestri  
*Federica Marino*
- 32 Pinerolo, l'eccellenza che non c'è più  
*Francesca Bottaro*
- 34 Parkouroverso fiore all'occhiello dell'ASI
- 36 I re del fitness
- 40 Tutto notizie
- 42 Asi Organizza
- 47 Attività
- 48 Controcopertina  
*Umberto Silvestri*



primato

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

Anno XVI, n. 02  
Febbraio 2015

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Iscr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

editore  
Claudio Barbaro

direttore  
Italo Cucci

direttore responsabile  
Gianluca Montebelli

coordinamento  
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione  
Paolo Signorelli

hanno collaborato  
Alberto Aniello Scaringi, Francesca Bottaro,  
Marco Casiello, Marco Cochi, Marco Cortesi,  
Donatella Italia, Alessandro Maria Levanti, Federica Marino, Umberto Silvestri.

direzione e amministrazione  
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing  
marketing@alleanzasportiva.it

progetto grafico e impaginazione  
Promedia Audiovisivi s.r.l.

Chiuso in redazione: 27/02/2015



EDITORIALE



# MSA e la sfida del mercato del lavoro sportivo

## > Claudio Barbaro

Mettere ordine nel settore del lavoro in ambito sportivo. Impresa possibile? Un esempio virtuoso viene dalla nascita di MSA, Manager Sportivi Associati, la prima associazione in ambito sportivo ad essere riconosciuta dal MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) tra quelle che rilasciano l'Attestato di Qualificazione Professionale. Un progetto di grande valore in cui ASI è coinvolta attivamente.

Spesso in passato quando si parlava di sport, lo si faceva riferendosi soprattutto alla performance sportiva, non trattando altri rilevanti aspetti come, ad esempio, il mercato del lavoro sportivo. L'interesse nei suoi confronti era ridotto, non solo perché in termini occupazionali lo sport muoveva numeri piccoli e i servizi venivano erogati da un volontariato piuttosto tradizionale, ma anche perché i "mestieri" che esso includeva erano pochi. Con l'accelerazione dei processi di cambiamento negli anni '80 e '90, sono poi mutati i rapporti tra gli attori, è cresciuta la domanda, si sono diffuse e diversificate le infrastrutture sportive, e moltiplicate le forme e le occasioni di pratica. Di conseguenza è cambiata l'importanza sociale ed economica attribuita allo sport agli occhi sia dei privati che del pubblico e si è innescato un processo di professionalizzazione e di specializzazione degli operatori e delle organizzazioni del settore, basato anche sulla commercializzazione della domanda e dell'offerta. Ha preso quindi forma e sostanza il mercato del lavoro sportivo.

Tali tendenze non si sono evolute in modo lineare, ma caotico, in assenza di un impulso organizzatore e razionalizzatore del legislatore che si è astenuto dal dare forma giuridica alla vivacità e dinamicità di un'area sociale e produttiva in fermento. Ecco perché il mercato del lavoro sportivo oggi non solo risente della crisi economica sovranazionale, ma continua ad essere caratterizzato da alcuni aspetti - tra cui la precarietà, l'assenza di una norme che affron-

tino gli aspetti previdenziali collegati alle molteplici forme di lavoro in ambito sportivo, la persistenza del "lavoro nero" e l'insufficiente professionalizzazione delle condizioni di lavoro - che lo penalizzano e lo rendono per certi versi uno spazio ancora da strutturare e consolidare.

In questo contesto, però, pochi anni fa è stata emanata una legge (Lg n.4/2013) con cui lo Stato italiano ha riconosciuto l'esistenza di professioni non ricomprese in albi o ordini (come il commercialista o l'avvocato) e la possibilità che vi fossero associazioni che le rappresentassero, rilasciando un attestato di qualità e di qualificazione professionale con validità pubblica. Attraverso questo viene dato al professionista associato uno strumento per dimostrare in modo oggettivo le proprie capacità, e allo stesso tempo all'utenza sono offerte maggiori garanzie sulla validità della prestazione lavorativa e sulla reputazione del professionista.

Sulla scia di queste opportunità, più di un anno fa, un gruppo di professionisti - di cui sin dalla fase costituente facevano parte tanti dirigenti ASI - ha dato vita ad MSA Manager Sportivi Associati, la prima associazione in ambito sportivo ad essere riconosciuta dal MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) tra quelle che rilasciano l'Attestato di Qualificazione Professionale. Più di cento sono le persone che hanno fatto domanda di adesione ad MSA e grande è stato l'interesse per il primo corso di formazione appena iniziato ed orientato al superamento dell'Esame di Qualificazione Professionale. A questo partecipano alcuni dirigenti ASI, convinti non solo della necessità di fare in modo che il proprio sapere continui ad essere utile e spendibile per la crescita del settore sportivo (malgrado il dirompente processo di professionalizzazione, gran parte delle attività e degli eventi sportivi nel nostro paese è ancora saldamente operato da volontari che spesso non hanno le competenze necessarie), ma anche dell'importanza strategica di MSA all'interno

del sistema sportivo (motivo per cui ASI ha scelto di stipulare un'intesa con quella).

Se infatti, come accennato poco sopra, sino ad oggi non è stato possibile parlare tout court di un mercato del lavoro sportivo strutturato sull'eterogeneità delle professioni presenti e con regole di ingresso e di uscita definite e chiare, possiamo però affermare che con il riconoscimento di MSA - dunque della figura dei Manager Sportivi - da parte del MISE si sono poste le premesse per un cambiamento di questo assetto.

L'implicita "istituzionalizzazione" di questa figura lascia trapelare la consapevolezza dell'esistenza di numerosi mestieri nel comparto che non possono più essere ignorati, ma devono essere riconosciuti e valorizzati. Si tratta di una gamma assai diversificata: ci sono sempre più persone che si occupano in modo continuato della gestione delle organizzazioni sportive e degli impianti, della promozione e del marketing, della gestione degli atleti e traggono sostentamento da queste attività. Si tratta di ambiti in espansione con opportunità crescenti soprattutto nel settore privato e in quel segmento di attività non-profit capace di professionalizzarsi e di agire in modo più concorrenziale sul mercato.

Possiamo quindi immaginare che assieme ad MSA si possa proseguire quell'opera di sensibilizzazione del legislatore alla necessità non solo di inquadrare con precisione le numerose figure che a diverso titolo e con diverse competenze lavorano nel settore, ma anche di pensare e programmare regole più chiare di ingaggio (comprese le condizioni per mantenere lo stato di occupazione, tra cui non può non essere ricompresa la formazione) e di uscita dal mercato del lavoro. Solo così, qualificando l'offerta, si potrà davvero stimolare la domanda, favorendo l'incontro dell'una con l'altra. ASI assieme ad MSA procedono in questa direzione. Confidiamo di incontrare sulla nostra strada molti supporter!

# La lenta agonia della carta stampata

**I quotidiani sportivi vendevano milioni di copie, raccontando le gesta delle nostre squadre del cuore o dei campioni più celebrati degli sport più popolari. Oggi l'avvento dei new media e la crisi di tutto il sistema Italia ha fatto scemare progressivamente l'interesse dei lettori. Un fenomeno irreversibile in un mondo che cambia velocemente (in peggio)**

## > Italo Cucci

Son diventato giornalista nel 1958, quando ancora non esisteva l'Ordine ma l'Albo e ho esordito nello sport nel 1963, dopo anni di Bianca, Nera, Giudiziaria, Politica, Spettacoli e aver superato l'esame professionale davanti a Antonio Ghirelli. Come una laurea. Ho cominciato con "Stadio": andava alla grande, come il "suo" Bologna e la "sua" Fiorentina che vincevano scudetti.

Ho continuato con "il Resto del Carlino" di Enzo Biagi e Girolamo Modesti (era il quarto quotidiano d'Italia per vendite, e autorevolissimo) dopo una breve parentesi al "Guerin Sportivo" di Gianni Brera,

l'antico settimanale di cui presi la direzione nel '75 portandolo a vendere 340.000 copie con Spagna '82. In quel periodo, la "Gazzetta dello Sport", il "Corriere dello Sport-Stadio" (fusi nel '78) e "Tuttosport" vendevano due milioni di copie e l'Italia intellettuale (chic) univa stupore a fastidio per il boom della stampa sportiva, presto raggiunta da "Repubblica" e "Corriere della Sera" a forza di concorsi a premi milionari e gadget preziosi. La Guerra del Golfo, nel '91, aprì la prima crisi dei quotidiani ma quando assunsi la direzione del "Corriere dello Sport-Stadio" tirature e vendite erano ancora altissime.

Scrivo tutto questo non per passione autobiografica (ci pensa Wikipedia) ma per

soffermarmi sulla dolorosa stagione della crisi editoriale iniziata ormai da anni. Oggi, tutti insieme, una cinquantina di quotidiani italiani vendono quanto i primi quattro vent'anni fa, ma soprattutto eguagliano le vendite di due quotidiani inglesi, tre tedeschi, quattro spagnoli e cinque francesi. La crisi è tutta nostra. Colpa della tivù, si diceva dieci anni fa; colpa di Internet, si dice oggi mentre soffre anche la tivù. Per me in verità si fanno giornali invendibili soprattutto ai giovani a mano a mano che spariscono gli antichi. Ma questa è un'altra storia. Quella su cui mi soffermo riguarda la stampa sportiva travolta da un malessere pestifero, contagiata dal calcio che va alla deri-

va fra scandali, mala gestione e ripicche. Le volgari parole di Lotito, nominato Grande Riformatore del Calcio e poi ritirato per volere del Governo e del CONI, e l'infortunio verbale di Arrigo Sacchi, bèccato a parlar di "troppi neri" sui nostri campi (peraltro perdonato quasi subito mentre il presidente federale Tavecchio fu letteralmente massacrato) invece di sollevare mediatiche tempeste di polvere dovrebbero far meditare sulle davvero necessarie riforme necessarie non solo per rilanciare il calcio ma anche la stampa sportiva.

Prima riforma: riportare la Serie A a 16 squadre (magari con il sorteggio arbitrario che permise al provincial Verona di vincere nell'85 un favoloso scudetto ai danni di un Torino magnifico, dell'Inter, della Juve eccetera) e la B a 18, riducendo nel contempo a cinque la presenza di calciatori stranieri (comunitari e extracomunitari) per rilanciare i giocatori italiani

(bianchi, neri, gialli) e il modello nostrano in altri tempi trionfante. Seconda riforma: nell'attesa di vedere ripristinata una più decente struttura del campionato, ridotto a maleodorante spezzatino esibito davanti a stadi vuoti (salvo rarissimi eventi), i giornali sportivi dovrebbero pretendere dalla Federazione, dalla Lega e da se stessi la restituzione del diritto di accedere ai lavori delle squadre e alle interviste con i protagonisti, tornando ad essere portavoce del mondo calcistico presso i lettori-tifosi, ormai massacrati e allontanati dall'edicola da un calciomercato demenziale e bugiardo che dura praticamente (a parole) tutto l'anno. Ho detto "da se stessi" perché in questi anni la corporazione dei giornalisti sportivi si è fatta imporre diktat distruttivi assecondando la trasformazione di un calcio già inquinato in un business spesso scandaloso. Mentre scrivo va in onda il dramma del Parma che non si risolverà in pochi mesi e comunque

resterà la denuncia più grave nei confronti delle istituzioni sportive più favorevoli a dibattere sulle sciagure verbali di Lotito e le sviste (?) di Sacchi oggi disturbato dagli stessi moralisti che da anni gli fanno corona.

Gli appassionati di altri sport che mi legono infastiditi dal tema calcistico sappiano che con il declino della stampa sportiva perdono quota anche le altre discipline. Quando ho cominciato io, i quotidiani avevano una dozzina di pagine quasi tutte impegnate da Calcio Ciclismo & Motori; con i trionfi pedatori le pagine sono diventate 32, 48, 64 e tanto spazio è stato conquistato dal Basket, dalla Pallavolo, dal Tennis, dagli Sport Invernali, dalla Pallamano, dalle tante attività che hanno conquistato allora nel Mondo; e anche dal Rugby che non ha mai vinto niente. Dite: ci sono la Tivù e il Web. Certo: ma la Regina dei media è la Carta Stampata. Fino a quando?

# Parquet italiano

Vincendo l'NBA insieme ai San Antonio Spurs, Marco Belinelli ha portato per la prima volta il tricolore a sventolare al vertice della pallacanestro a stelle e strisce. Concretizzando la lunga marcia dell'Italia in una delle leghe più selettive al mondo

## > Marco Cortesi

"Belinelli, ci manchi ai Bulls". E' bastata una frase, sospirata dal Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, a riassumere l'orgoglio italiano nell'NBA. Al termine di una stagione avvincente e combattuta, il 15 giugno 2014 è arrivato per i San Antonio Spurs il quinto titolo di una storia iniziata nel 1967. E della rincorsa al successo finale è stato grande protagonista proprio Marco Belinelli, ventottenne da San Giovanni in Persiceto, passato alla franchigia texana abbandonando i "tori" di Chicago. Per lui è stata una stagione di livello altissimo, in termini numerici e non solo. Con una media di 11,4 punti segnati a partita ed una permanenza in campo di 25,8 minuti a match, ha dimostrato di avere un ruolo fondamentale nel gruppo portato in campo da mister Gregg Popovich. In più, ha incassato un 43% di centri nei tiri da tre punti che l'hanno reso il settimo nella lega ed il migliore della sua squadra. Senza dimenticare di avere portato il tricolore, per la prima volta, al vertice nella sfida dei migliori tiratori da tre, il 3-point shootout, svolto in occasione della tradizionale competizione All-Star del basket statunitense. Da quel punto, il lungo sprint verso il sospirato anello: dopo essere diventato il primo italiano a vincere una "conference", Belinelli ha incamerato il titolo battendo Miami con un netto 4-1. Soprannominato "Rocky" dai tifosi per

via di una certa somiglianza con Sylvester Stallone, "Beli" non ha esitato a condividere con i suoi fan su Facebook la foto di quel tanto desiderato anello. Dopotutto, è sempre stato attentissimo alla comunicazione con il pubblico, in particolare con quello italiano, sin da quando pubblicava, in collaborazione con la Gazzetta dello Sport, i diari che raccontavano la scoperta di un nuovo mondo. Aiutato da una personalità originale e genuina è diventato quello che viene chiamato un "household name" una star assoluta, accolta e rispettata anche da un pubblico difficile come quello statunitense. Tanto da essere, alla scadenza di un contratto biennale da 5,6 milioni di dollari, in attesa di un sostanzioso prolungamento. Chi invece un contratto da campione l'ha già firmato è stato, nel 2012, l'altro rappresentante di punta dello Stivale nella pallacanestro a stelle e strisce, Danilo Gallinari, che rimarrà legato ai Denver Nuggets fino al 2016 per un totale di 42 milioni. E se i soldi non fanno la felicità, rendono bene l'idea dell'impatto, della magnitudo, che un giocatore si è saputo ritagliare all'interno di una squadra. Il ventiseienne di Sant'Angelo Lodigiano all'NBA è arrivato l'anno successivo rispetto a Belinelli, come sesta scelta nel draft di inizio stagione. Ed il suo è stato un trasferimento emozionante perché, nonostante il fatto che i New



York Knicks non siano mai andati negli anni 2000 oltre le semifinali di girone, ha voluto dire trovarsi non solo a vivere nella Grande Mela, ma anche a rappresentare una città che è cuore pulsante del mondo occidentale nel senso che oggi intendiamo. Su YouTube si trovano ancora i video con i quali, appena arrivato, raccontava la sua vita lontano da casa. Anche per lui, la condivisione rappresenta un modo per tenersi stretto alle proprie radici, alla propria gente, oltre che un immancabile strumento comunicativo. Dopotutto, molti non appassionati si ricordano ancora di lui per il filmato in cui si metteva a cantare "Halo" di Beyoncé insieme al compagno ai Knicks Al Harrington. Tra Instagram e blog personale, il "Gallo" ha tenuto compagnia al suo pubblico anche durante il lungo infortunio al legamento crociato anteriore che l'ha messo KO per quasi tutta la scorsa stagione. Per entrambi, Belì e Gallo, la stagione 2014-2015 ha portato qualche insidia in più rispetto alle attese. Ma, per l'Italia, nuovo ossigeno è dato dal rientro di Andrea Bargnani. Il ventinovenne romano, vero capostipite dell'avanzata italiana nell'NBA, è da pochi giorni tornato in campo dopo una lunghissima, tremenda serie di infortuni. Con la speranza di finire la stagione affrontando, e battendo più rivali possibili. Inclusi, perché no, i due connazionali.



# Incredibile ma vero anche i tedeschi sbagliano

Nella Germania del calcio funziona tutto o quasi alla perfezione. Dagli stadi pieni, al rispetto totale delle regole, alla civiltà dei tifosi. Tutti ingredienti che rendono il “prodotto pallone” molto appetibile. Però, ogni tanto, anche i tedeschi sbagliano e possono, per fortuna, essere criticati

> Paolo Signorelli

Alcune norme della Federcalcio teutonica sono infatti tanto dure quanto incomprensibili. Si parla tanto di “modello tedesco” come fosse infallibile. Ma non sempre è così. Basti pensare alla squalifica di tre giornate inflitta al difensore del Bayern Monaco Boateng per rendersene conto.

Vabbè, per essere sanzionati con una simile punizione, è evidente che il giocatore abbia avuto un comportamento antisportivo. Gomitata? Insulti all'arbitro? Ha inveito contro i tifosi? Ha sputato ad un giocatore? Assolutamente no, nulla di tutto questo. Semplice espulsione per fallo da ultimo uomo in area. Dunque, calcio di rigore.

E allora, come si spiega la mano così pesante del giudice sportivo? In effetti, si fa fatica a farlo, ma la colpa è tutta del portiere Neur che ha neutralizzato il penalty. Proprio così, in Germania, infatti, vige un regolamento a dir poco discutibile. Con il cartellino rosso, se il van-

taggio (in questo caso il tiro dagli undici metri) non si concretizza (ovvero il rigore parato), la sanzione è doppia. Se poi l'arbitro estrae il cartellino rosso allora i turni di squalifica sono tre. Uno per il rigore, uno per l'espulsione e uno per il mancato goal. Dunque, Boateng se la dovrà prendere con il suo compagno di squadra se gli hanno inflitto una simile squalifica.

Incredibile, ma vero. Il Bayern Monaco, naturalmente, ha presentato subito il ricorso e il difensore si è visto scontare di un turno la sua punizione. Ma rimane lo stesso una decisione che lascia tutti perplessi. “Il fatto che Neur abbia parato il rigore ha causato un aumento del 200% della pena”, ha spiegato il giudice sportivo della Bundesliga, Hans Lorenz. “Non fosse stato per il penalty respinto la squalifica sarebbe stata di un turno”.

Per questo motivo Neur e Boateng adesso non si parleranno più. Scherzi a parte, nonostante le tante critiche e il poco buon senso, si tratta sempre di regolamento. E allora, per una volta, possiamo anche puntargli il dito contro a questi tedeschi.



# La rivoluzione di Fondi



> Gianluca Montebelli

Ci sono personaggi, nella vita di tutti i giorni e nello sport, destinati a far discutere, a farsi amare o odiare a seconda dell'ottica dalla quale li si guarda, per il modo dirompente di affrontare le cose, di entrare perennemente in tackle per di arrivare all'obiettivo.

Stefano Bandecchi, imprenditore livornese, proprietario dell'Università Niccolò Cusano, è certamente uno di loro. Versatilità e atteggiamenti "forti" nel DNA, coraggio da vendere nel rifiutare finanziamenti pubblici per il suo ateneo, continua ad andar dritto per la sua strada. Dopo aver rilevato e gestito per quattro anni l'emittente romana Mana Mana, dalla quale ha raccolto notevoli soddisfazioni ed ascolti, vincendo anche l'edizione 2012 del premio "Il Microfono d'Oro", ha deciso di gettare testa e cuore nel mondo del calcio cercando di acquistare dapprima il Grosseto, appena retrocesso in Lega Pro e poi, più ambiziosamente, il Livorno.

Le operazioni non sono (per ora) andate a buon fine, ma Bandecchi, animato dal "sacro fuoco" non ha mollato di un centimetro andando a prendere lo storico club "Football club Fondi 1922" riportando entusiasmo e nuova linfa in un ambiente non certo al top dopo alcune incolori stagioni.

La Unicusano ha acquistato la squadra di calcio del Fondi per farne il portavoce della ricerca scientifica. E' chiaro ed evidente che il "nostro" abbia idee, quelle che mancano alla maggior parte dei dirigenti del nostro martoriato calcio professionistico, da spendere in una coraggiosa ma non velleitaria discesa nell'agone, cercando nuove strade. Il binomio ricerca-sport è un connubio inedito che può schiudere sterminati scenari in campo medico ed in campo meramente sportivo.

Ma, facendo fede in pieno al personaggio, anche in questa occasione le luci dei riflettori sono state accese sull'imprenditore reo, a detta della tifoseria più oltranzista e tradizionalista, di aver arbitrariamente cambiato il nome della società, cancellando una storia quasi centenaria. Obtorto collo comunque i detrattori hanno dovuto chinare la testa. La squadra ora si chiama Unicusano Fondi prendendo il nome dell'università telematica di proprietà di Bandecchi che ha una sede proprio a Fondi. Il romanticismo quindi fa spazio all'imprenditoria, ma indignarsi è oltre modo fuori luogo per un club a rischio estinzione.

**Un imprenditore di successo, ma soprattutto dalla grande inventiva, rivoluziona il mondo del calcio locale affiancando i risultati sul campo ad una politica sportiva e commerciale brillante, nella quale c'è anche spazio per il supporto alla ricerca scientifica per l'Università Niccolò Cusano**



La vera rivoluzione non sta nel nome che porterà la squadra ma nel modo in cui viene gestita dall'avvento della nuova proprietà.

Si avverte da lontano che si respira aria nuova, che c'è voglia di crescere. La prima squadra, affidata ad un tecnico esperto come Sandro Pochesci, all'inizio ha stentato, ha faticato molto rispetto al valore della rosa. Niente paura, nel mercato invernale alcuni rinforzi di valore hanno ridato equilibrio al gruppo e la risalita è iniziata. Un escalation forse insufficiente per arrivare in vetta in questa stagione ma che sta dando sempre maggiore convinzione al gruppo e ai tifosi.

La società del resto è stata strutturata per guardare al futuro. Un occhio di riguardo ed investimenti per il settore giovanile che vanta tre formazioni, juniores nazionali, allievi regionali, giovanissimi regionali, tanti ragazzi in rampa di lancio che potranno, nel prossimo futuro essere messi in rampa di lancio.

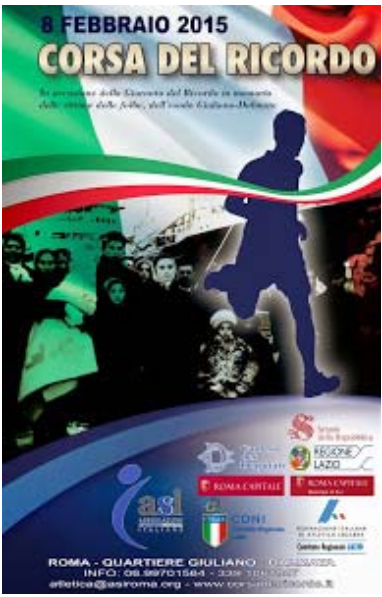
Tutto questo accompagnato ad un grande lavoro nella comunica-

zione e nella valorizzazione dell'immagine, un aspetto che ha sempre contraddistinto il Bandecchi imprenditore. Radio Cusano Campus, nata sulle ceneri di Mana Mana, quotidianamente mette in risalto le imprese del Fondi (positive e negative) dando spazio ai protagonisti. Il Corriere dello Sport, grazie ad un accordo in partnership, pubblica periodicamente pagine monografiche sulla squadra di calcio e sulle iniziative ad essa correlate. Un'operazione mediatica e di marketing che non ha eguali nel campionato di serie D.

Insomma ha Fondi è nato un modello da seguire, un fenomeno, sportivo, sociale e culturale destinato a non restare soltanto in ambito locale.

C'è chi è scettico, chi pensa che il tutto possa implodere in tempi relativamente brevi. Nessuno può dire con certezza quel che avverrà in futuro. Quel che è certo è che il passaggio di Bandecchi nel Fondi Calcio non passerà inosservato.

# Per non dimenticare



Domenica 8 febbraio, nel quartiere Giuliano Dalmata di Roma è andata in scena la seconda edizione della Corsa del Ricordo, evento che ha voluto commemorare, sportivamente, la tragedia delle Foibe e l'esodo delle popolazioni di origine italiana

> Gianluca Montebelli

Il sole splendente e le note dell'Inno di Mameli hanno fatto da cornice alla II Edizione della Corsa del Ricordo, manifestazione organizzata dal Comitato Provinciale Asi di Roma in collaborazione con l'Asi Atletica Roma che quest'anno ha più che raddoppiato il numero dei partecipanti rispetto all'edizione precedente. Circa 600 atleti, alcuni di ottima caratura tecnica si sono presentati questa mattina alla partenza in Viale Oscar Senigaglia, nel cuore del quartiere Giuliano Dalma-

ta, per ricordare attraverso lo sport la tragedia delle Foibe e l'esodo delle popolazioni Giuliano-Dalmate, una sorta di avvicinamento alla Giornata del Ricordo che si celebra, come ogni anno, il prossimo 10 febbraio.

Presenti alla partenza i rappresentanti delle Associazioni Giuliano Dalmate radicate sul territorio romano Donatella Schurzel, Carla Cace e Roberto Sancin, ed alcuni personaggi del mondo sportivo tra cui Abdon Pamich, il campione Olimpico di Tokyo nella marcia, fumano e molto legato alle sue origini. >



La gara, il via della quale è stato dato dall'Assessore alla Cultura del IX Municipio Laura Crivellaro, sui saliscendi dei 10 chilometri disegnati dagli organizzatori, è stata molto bella e tirata sin dalle prime battute con un terzetto, composto dal russo Kulkov, e dai marocchini Hajjy e Marhnaoui, che ha preso il largo. Alle loro spalle all'inseguimento il finanziere Gabriele De Nard che tutta via non riusciva a prendere il treno giusto. Kulkov progressivamente staccava i due compagni di avventura presentandosi da solo sulla linea del traguardo. Hajjy e Marhnaoui si piazzavano nell'ordine.

Protagonista assoluta della gara femminile Eleonora Bazzoni in fuga sin dalle prime battute vanamente inseguita da Camille Marchese che doveva accontentarsi del secondo posto. Terzo gradino del podio a Nadia Dandolo. Particolare soddisfazione per l'arrivo sul traguardo di Maurone, un meticcio tutto

pepe, che ha percorso senza particolari patemi i 5km della gara breve. Alla caratura tecnica della gara di 10 km facevano da cornice i tanti amatori che si sono cimentati sull'anello di 5 e gli oltre 15 che, proprio in onore di Pamich, hanno percorso la distanza lunga marciando. Al termine della gara le celebrazioni sono proseguite con la posa di una corona di alloro nel ceppo dedicato alle popolazioni Giuliano Dalmate e posto nell'omonima piazza del quartiere.

Tante le autorità sopraggiunte nel frattempo

fra le quali l'Onorevole Giorgia Meloni, il Senatore Domenico Gramazio, che ha partecipato alla non competitiva, Roberto Tavani della segreteria del Presidente Zingaretti della Regione Lazio, l'Assessore allo Sport di Roma Capitale Paolo Masini, il presidente del IX Municipio Andrea Santoro.

In rappresentanza dell'Asi oltre agli organizzatori Roberto Cipolletti, Andrea Roberti, Veronica Santese e Marco Carotti, il Vice Presidente nazionale Alessandro Levanti, il responsabile nazionale del settore atletica leggera Sandro Giorgi.

La sintesi della manifestazione nelle parole di iNino Benvenuti, uno dei grandi sportivi italiani di tutti i tempi di origini istriane: "Il ricordo, anche attraverso una gara sportiva, di quei terribili eventi è importante perché nessuna generazione futura possa più vivere drammi del genere. Aver vissuto tali nefandezze in prima persona hanno lasciato in me un solco indelebile e profondo".

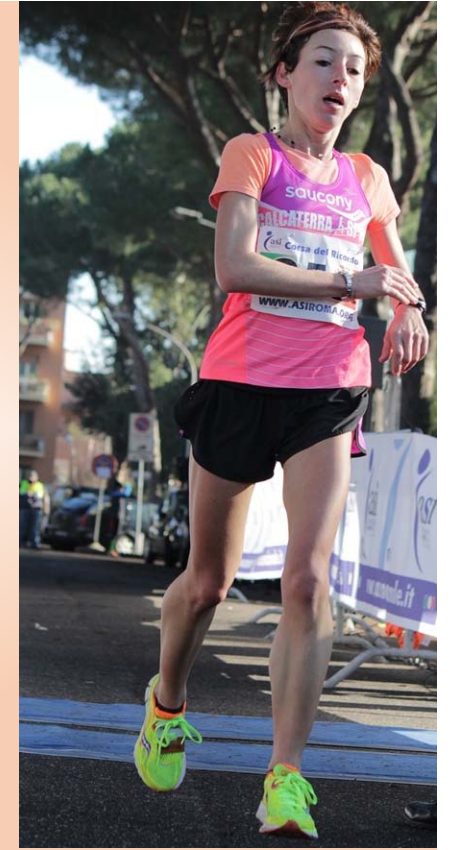


## Ordine d'arrivo Uomini

- Mikhail Kulkov (Russia) 31:30
- Mohamed Hajjy (Atletica Castenaso Bologna) 31:39
- Tarik Marhnaoui (Colleferro Atletica) 32:20
- Gabriele De Nard (Fiamme Gialle) 32:28
- Mirko Mattocchia (Top Runners Castelli) 34:10

## Ordine d'arrivo Donne

- Eleonora Bazzoni (Running Club Futura) 36:12
- Camille Marchese (Mos Maiorum) 37:13
- Diletta Magistri (Top Runners Castelli) 37:54
- Nadia Dandolo (Atletica Asi Roma) 39:08
- Paola Giacomozzi (Old Star Ostia) 41:10



Giorgia Meloni alla corsa del ricordo





> Marco Cochi

“Le foibe rappresentano una storia dimenticata, negata, volutamente rimossa per decenni, di cui solo da qualche anno si è incominciato a parlare”. Così la saggista Giuseppina Mellace, descrive con grande lucidità il dramma delle foibe nel suo libro “La vera storia delle foibe”, edito da Newton Compton.

L'autrice romana compie un notevole sforzo nel tentativo di aprire una finestra in più sulle stragi delle foibe, in particolare quelle che riguardano gli italiani, perché non va dimenticato che migliaia di slavi anticomunisti (domobranci sloveni, ustascia croati e cetnici serbi) fecero la stessa fine.

Per spiegare meglio, quanto accadde tra il 1943 e il 1947 sul confine orientale è indispensabile sapere che le foibe sono cavità carsiche di origine naturale con un ingresso a strapiombo dove i partigiani comunisti titini gettarono migliaia di italiani, alcuni dopo averli fucilati, altri ancora vivi.

In altre parole, i nostri connazionali furono “infoibati”, cioè condotti, dopo atroci sevizie, nei pressi della foiba, dove gli aguzzini, non paghi dei maltrattamenti già inflitti, bloccavano i polsi e i piedi tramite filo di ferro a ogni singola persona con l'ausilio di pinze e poi legavano gli uni agli altri sempre allo stesso modo.

Nella maggior parte dei casi, i massacratori si divertivano a sparare in testa al primo malcapitato del gruppo che ruzzolava rovinosamente nella foiba, cosicché, cadendo avrebbe trascinato con sé pure il secondo, spesso sottoposto a un'agonia terribile se i ripetuti colpi contro le aguzze pareti rocciose non fossero stati sufficienti a procurargli presto la morte.

Purtroppo, come ha sottolineato anche di recente lo storico Raoul Pupo, uno dei massimi esperti riconosciuti sul fenomeno delle foibe, non è possibile stabilire quanti furono i nostri connazionali ad aver subito questo atroce destino. Le salme esumate sono state circa mille ma molte cavità sono irraggiungibili, mentre altre sono state scoperte sessant'anni dopo i

# La congiura del silenzio sul dramma delle foibe

massacri, rendendo impossibile un calcolo esatto dei morti.

Per avere un'idea più precisa, nella sola foiba artificiale di Basovizza, profonda 256 metri, è stato fatto un tragico calcolo: considerando la profondità del pozzo prima e dopo la strage, si è rilevata una differenza di una trentina di metri. Da ciò ne deriva che 300 metri cubi sarebbero stati riempiti con circa duemila cadaveri.

In origine, Basovizza era un pozzo minerario che nel maggio 1945 divenne un luogo di esecuzioni sommarie per prigionieri, militari, poliziotti e civili, dapprima destinati ai campi d'internamento allestiti in Slovenia e successivamente giustiziati in questa voragine.

Le vittime designate per essere precipitate nella foiba artificiale vennero prelevate nelle case di Trieste, durante i quaranta giorni di occupazione jugoslava della città, cominciata il primo maggio 1945. A Basovizza arrivavano gli autocarri della morte con il loro carico di disgraziati con le mani straziate dal filo di ferro e spesso avvinti fra loro a catena. Molte di queste

vittime prima di essere lanciate nel vuoto erano spogliate e seviziate.

Approssimativamente si può parlare di 6mila - 7mila persone trucidate nelle foibe, alle quali vanno aggiunte più di 3mila persone scomparse nei campi di concentramento jugoslavi destinati a ospitare gli oppositori al regime di Tito, come quelli tristemente noti di Borovnica, Maribor, Aidussina e Goli Otok.

La prima ondata di violenza esplose subito dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani slavi si vendicarono contro i fascisti e gli italiani non comunisti, considerati “nemici del popolo”, che prima di essere infoibati vennero torturati e affamati.

I massacri aumentarono nella primavera del 1945, quando la Jugoslavia occupò Trieste, Gorizia e l'Istria. Le truppe del Maresciallo Tito si scatenarono contro gli italiani gettando dentro le foibe: ex fascisti, cattolici, liberaldemocratici, socialisti, uomini di chiesa, donne, anziani e bambini, come racconta Graziano Udovisi, l'unica vittima del terrore titino che riuscì

a uscire da una foiba. Un'immane carneficina che testimonia l'odio politico-ideologico e la pulizia etnica voluta da Josip Broz Tito per eliminare dalla futura Jugoslavia i non comunisti. La persecuzione proseguì fino alla primavera del 1947, quando venne fissato il confine fra l'Italia e la Jugoslavia. Ma il dramma degli istriani e dei dalmati non ebbe fine.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, nel febbraio del 1947, l'Italia ratificò il trattato di Parigi che prevedeva la definitiva assegnazione dell'Istria e della Dalmazia alla Jugoslavia. Con la firma dell'accordo di pace, s'intensificò l'esodo già da tempo in corso da questa zona e nel giro di pochi anni oltre trecentomila persone si trasformarono in esuli, in fuga dal terrore, cancellando il 90 per cento della presenza italiana nella Venezia Giulia.

Un esodo di proporzioni gigantesche, reso ancora più drammatico dal fatto che il trattato prevedeva l'abbandono della propria terra per chi avesse voluto mantenere la cittadinanza italiana, imponendo agli esuli di non portare con sé né denaro né beni

mobili. Senza contare, che gli immobili furono considerati parte delle riparazioni di guerra che l'Italia doveva corrispondere alla Jugoslavia.

Inoltre, la Jugoslavia non riconosceva la cittadinanza italiana a chi intendeva mantenerla e chi non rientrava in Italia rischiava dunque di rimanere apolide. Proprio su questa condizione si pone un problema nella ridda di cifre relative all'esodo, poiché le stime non prendono in considerazione gli apolidi che per la maggior parte erano italiani.

Poi, per quasi cinquant'anni il silenzio della storiografia e della classe politica avvolse la vicenda degli italiani uccisi nelle foibe istriane. Il primo omaggio ufficiale del nostro governo ai martiri delle foibe giunse nel 1991, l'anno cruciale per la dissoluzione jugoslava e dell'Unione Sovietica.

Il 3 novembre 1991 si recò a Basovizza l'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il quale chiese perdono per il silenzio dettato dall'opportunismo politico, che per cinquant'anni lo Stato e i par-

titi politici italiani avevano tenuto sulle tragedie del confine orientale. Il suo esempio fu seguito due anni più tardi dal successore Oscar Luigi Scalfaro, che nel 1992 aveva dichiarato la foiba di Basovizza “monumento nazionale”.

Poi è arrivata anche la televisione, quella di Stato, che con la fiction “Il cuore nel pozzo” ha coinvolto il grande pubblico. Infine il Parlamento nazionale, il 30 marzo 2004, con la legge 92 (la cosiddetta “legge Menia”), approvata con voto quasi unanime, ha istituito il “Giorno del ricordo”, che a partire dal 2005 viene celebrato il 10 febbraio di ogni anno, per commemorare le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata”.

La decisione del nostro Parlamento ha posto così almeno ufficialmente fine alla congiura del silenzio e ha contribuito in maniera determinante a dare inizio all'elaborazione di una delle pagine più angoscianti della nostra storia recente, per troppo tempo ignorata e ancora non entrata nella cosiddetta “memoria condivisa” degli italiani.



# LITTLE JUAN

*In questo racconto mi sono ispirato ad un fatto di cronaca risalente a qualche anno fa e quindi ogni riferimento a fatti realmente accaduti è puramente voluto. Per un po' di tempo i media di gran parte del mondo lo raccontarono, analizzarono, sviscerarono, ma in pochi compresero che la posta in gioco non era la vittoria del comunismo o del capitalismo, bensì l'affermarsi del principio del predominio dei diritti naturali sulle pretese artificiali di un mondo basato sul materialismo. Fortunatamente stavolta hanno vinto i buoni, non gli oppressori né gli sceriffi della terra.*

> Alessandro M. Levanti

Da sempre Cuba rappresenta una spina nel fianco per gli Stati Uniti, un nemico nel giardino di casa, mentre gli USA sono per i centroamericani de L'Avana il grande diavolo, un pericolo imminente per la loro indipendenza e sovranità.

All'epoca i rapporti tra i due paesi procedevano tra alti e bassi, in quel frangente c'era grande tensione ed ogni scusa era buona per far scoppiare la scintilla e divampare un incendio.

Stavolta però il caso poteva apparire di secondaria importanza, rientrando nella sfera personale di una famiglia, politicamente privo di elementi di discordia; ma tant'è che un po' tutti lo vollero trasformare in un casus belli da sfruttare propagandisticamente per imporre il proprio predominio. Juan era un ragazzino di undici anni, i suoi genitori, Pedro e Concepcion, erano separati, non solo dal punto di vista personale, ma soprattutto da quello politico.

Pedro era un convinto castrista, tutto sfilate in onore del Leader Maximo, per lui Cuba era il centro del mondo, il Paradiso della classe operaia.

Concepcion la pensava in modo diametral-

mente opposto: suo padre morendo le aveva lasciato in eredità un sogno, andarsene negli Stati Uniti incontro alla libertà e ancor più alla ricchezza.

Finalmente, un giorno, grazie all'appoggio dei parenti dei suoi genitori, tutti dissidenti anticastristi, era riuscita a fuggire, portando con sé il piccolo Juan, infischandosene del marito e di distruggere il rapporto tra lui ed il figlio.

Gli USA presero la palla al balzo e le diedero subito ragione, ma anche il suo avvocato cubano in sede di divorzio ottenne una sentenza molto favorevole assicurando alla donna l'affidamento di Juan e vanificando tutti gli sforzi di Pedro che tentò in ogni modo di opporsi.

Ma dopo qualche tempo una novità, la morte di Concepcion, sconvolse la situazione e portò una nuova lotta tra Pedro e, stavolta, i parenti della ex moglie, morte che spinse il padre ad invocare il suo diritto naturale di crescere Pedro e quindi di farlo tornare a Cuba.

Ma i parenti di parte di madre si opposero chiedendo l'affidamento del ragazzino affinché restasse negli Stati Uniti, un paese, a loro dire, ricco e libero, una soluzione molto più consona al bene di Juan.

La causa, anzi le cause, giacché Pedro si era rivolto sia al giudice nordamericano che a quello latinoamericano, fecero scalpore e furono letteralmente prese d'assalto dalle opposte fazioni che incaricarono il fior fiore dei legali dei rispettivi paesi.

Da una parte la forza economica USA, il sogno del benessere e della libertà, dall'altra la spinta alla fedeltà al proprio paese e la lealtà verso il popolo ma soprattutto al comunismo, in entrambe la mira di imporre il proprio credo politico sfruttando la vicenda e calpestando i sentimenti dei protagonisti.

Purtroppo nessuno invocava il diritto naturale di un padre (Pedro nel frattempo, sentendosi manovrato, si era allontanato dal partito, intendendo affrontare la lotta come padre e non come passionario), ed ancor meno vi era qualcuno che chiedesse a Juan, che ormai non era più un bambino, quali fossero il suo desiderio e le sue preferenze.

La vicenda assunse un'eco mondiale, media e politica ci sguazzavano più che mai, premendo sui giudici e sottoponendoli ad una pressione oltremodo stressante, cercando addirittura di esautorarli.

Alla fine il verdetto della Suprema Corte statunitense e del massimo organo giudiziario di Cuba fu concorde: il vero bene per un figlio risiede nell'aver un padre che lo ama e lotta per lui e non nella materialità innalzata ad unico fine della vita.

Evidentemente si trattava di giudici più interessati alla Giustizia che alla politica!

I diritti di Pedro (e quelli di Juan) prevalse sulle pretese di zii e cugini vari, il ragazzino tornò a Cuba, dove c'era un padre più attento alla felicità morale che all'appagamento materiale.

Vinsero loro e sconfitti non furono soltanto i seguaci del capitalismo yankee ma anche chi a Cuba aveva puntato su un altro tipo di materialismo perché Pedro ottenne giustizia come genitore, non come pedina di un sistema che tutto vuole controllare, sacrificando il popolo agli interessi del potere.

# L'altra faccia della luna

*Un eroe silenzioso, una missione difficile ma necessaria per salvare gli abitanti di un intero pianeta.*

*Davide, uomo qualunque, è chiamato ad un'impresa straordinaria... come andrà a finire?*

> Alessandro M. Levanti

*(Parte seconda)*

Dopo quella notte ci furono altri contatti tra Davide e i rappresentanti di Egdrom, che gli illustrarono i particolari della missione e le prime nozioni di pilotaggio.

Poi all'uomo fu chiesto di prendere un mese di permesso dal lavoro e gli fu fatto raggiungere il luogo di addestramento, un enorme bunker sotterraneo nella Sila, dotato di tecnologie di gran lunga superiori a quelle terrestri.

Davide si domandava come i suoi alleati avessero potuto realizzare tutto ciò, ma non chiese spiegazioni, limitandosi a considerare le enormi capacità e possibilità che essi avevano.

Per un intero mese Davide fu sottoposto ad un addestramento durissimo, consistente in parte in allenamento fisico, teso a assicurargli una adeguata preparazione per sostenere l'enorme velocità del modulo, in parte fina-

lizzato all'apprendimento delle tecniche di pilotaggio di quell'eccezionale veicolo, ed ancora di contenuto psicologico affinché la concentrazione ed il coraggio non venissero a mancargli e potesse affrontare il rimorso per l'annientamento di quei mille esseri pensanti.

Tutta la preparazione gli venne impartita senza contatto diretto ma in collegamento esterno, fisicamente egli aveva a disposizione solo la presenza degli apparati, dei macchinari, degli strumenti, mai di esseri viventi, e tutta la procedura fu improntata ad assoluta efficacia e quindi Davide ottenne risultati che mai avrebbe potuto ritenere di raggiungere. Alla fine il giorno "X" arrivò, ora si faceva sul serio.

Davide si sistemò alla plancia di comando del modulo, con estrema facilità lo portò fuori dal bunker e si diresse oltre l'atmosfera terrestre senza che la rete di rilevazione radar del pianeta fosse in grado di avvedersi della sua presenza.

Nello spazio Davide fece alcune manovre per prendere confidenza con il veicolo e poi improvvisamente decise di avviare la missione.

In poche decine di minuti, viaggiando a velocità non molto inferiore a quella della luce, che lo sottoponeva ad incredibili sollecitazioni fisiche, raggiunse l'altra faccia della Luna ed il cantiere allestito dagli imperiali.

Piombò sul nemico in maniera improvvisa e riuscì ad evitare di essere intercettato ed a far sparire le proprie tracce.

A questo punto però iniziava la parte più complicata della missione.

Perché l'esplosione risultasse efficace, l'ordigno non poteva essere lasciato in un posto qualsiasi, ma doveva essere trasportato nella caverna che gli era stata indicata, non raggiungibile però dall'intero modulo.

Davide quindi nascose il veicolo alla bene e meglio e da esso estrasse una specie di motocicletta cui era agganciata la bomba.

Con questo mezzo di trasporto, di gran lunga più maneggevole rispetto al modulo completo, riuscì a raggiungere senza particolari intoppi la caverna, dove sganciò l'ordigno ed avviò il timer, lasciandosi trenta minuti per tornare al modulo, avviarlo ed

uscire dal raggio d'azione dell'esplosione, lasso di tempo non sufficiente a disinnescare la bomba, operazione che gli imperiali avrebbero tentato di compiere.

La struttura difensiva del cantiere andava intanto a riorganizzarsi e quindi scattarono le ricerche dell'intruso, che fu intercettato quando si trovava ormai a poca distanza dal modulo.

Davide si sentì perduto, ma il suo sgomento durò solo un attimo: era stato dotato di armi leggere, il cui uso gli era stato insegnato durante l'addestramento, e lui con esse fece fuoco contro gli inseguitori.

Per fortuna tra questi erano pochi quelli che avevano potuto intercettarlo e Davide ne neutralizzò la gran parte, sempre dirigendosi a gran velocità verso il modulo.

Anche gli inseguitori gli spararono contro, ma per un autentico miracolo non riuscirono a colpirlo.

Il fuggitivo riuscì quindi a raggiungere indenne il modulo, a bordo del quale caricò la "motocicletta", e subito avviò i motori e partì.

I pochi secondi a disposizione di Davide gli furono sufficienti per portarsi al di fuori del raggio dell'esplosione, che invece investì il pieno il cantiere, distruggendolo completa-

mente e carbonizzando tutti quelli che si trovavano all'interno e nelle vicinanze di esso.

Ora per Davide non vi era più alcun pericolo, ma la stanchezza e l'esaurimento dell'adrenalina si facevano sentire: tornò molto lentamente sulla Terra, rischiando continuamente di addormentarsi, sistemò modulo ed equipaggiamento nel bunker e si diresse normalmente verso casa, quasi avesse trascorso un'ordinaria giornata di lavoro e non compiuto un'impresa che aveva assicurato la salvezza della Terra e la libertà di Egdrom.

Dopo di allora non ebbe più alcun contatto con gli egdromiani, cercò di tornare al bunker senza mai riuscire a ritrovarlo, si rese conto di non avere nessuna prova concreta della sua avventura, tanto che talvolta si scopriva a pensare che tutto fosse frutto della sua fantasia.

Ma Davide sapeva che invece quella era la realtà, che però a nessuno sarebbe stata rivelata.

Aveva davvero salvato la Terra ed i suoi abitanti dalla distruzione imperiale.

Sarebbe però per sempre rimasto un eroe silenzioso.

(Fine)

CRDL e ASI

DANZANETWORK

## ASI DANZA FEST 2015



**28 e 29 MARZO 2015**  
seminari, rassegna,  
audizioni, incontri

**mvula sungani**  
physical dance



**emanuela bianchini**  
physical dance



**carla wertenstein**  
danza classica



**bill goodson**  
modern



**marcello sindici**  
musical



info +39 331 1559446 - [asidanzafest@gmail.com](mailto:asidanzafest@gmail.com)

vi aspettiamo al **roman sport city** pomezia -rm



# Non si è mai troppo vecchi per perdere la grinta

> Donatella Italia

“Sono troppo vecchio per queste cose” è una frase che sentiamo dire molto spesso, dimenticandoci però che essere giovani non vuol dire essere onnipotenti o immortali: a volte le vittorie migliori si ottengono proprio con l’esperienza acquisita negli anni e non con l’irruenza della gioventù. È questo il concetto di fondo che vorrebbe trasmettere “Il Grande Match”, film del 2013 diretto da Peter Segal con protagonisti i grandissimi Robert De Niro e Sylvester Stallone.

Il film inizia con un programma televisivo che parla delle grandi sfide combattute sul ring negli anni, concludendo con quella – inventata – tra Henry “Razor” Sharp e Billy “The Kid” McDonnen. Entrambi di Pittsburgh, questi atleti si sono affrontati due volte, vincendo un match a testa; non vi è

però mai stato uno spareggio in quanto Sharp (Sylvester Stallone) venti giorni prima dell’evento si è ritirato, senza dare ulteriori spiegazioni.

Trent’anni dopo questi fatti, Dante Slate JR (Kevin Hart), figlio del manager che aveva organizzato gli incontri dei due campioni, contatta le due vecchie glorie per usare la loro immagine per promuovere un videogioco. Sharp inizialmente rifiuta, spiegando di aver chiuso con la boxe e essere troppo vecchio per certe cose, ma il giovane riesce a convincerlo facendo leva sulle condizioni economiche non esattamente floride dell’ex campione. Infatti, a causa di alcuni investimenti non riusciti, il grande “Razor” ha perso tutti i soldi guadagnati dalle vincite e adesso lavora in un cantiere, cercando con il magro stipendio di mantenere anche il suo vecchio allenatore Conlon in una casa di riposo. Sharp quindi accetta in cambio di

15mila dollari.

McDonnen “The Kid” invece si dimostra un interlocutore meno difficile; dopo le vittorie sul ring ha abilmente sfruttato la sua immagine prestandosi a interpretare varie pubblicità e ora possiede un ristorante (chiamato ovviamente Knock Out) e una concessionaria di automobili. I soldi però non cancellano il dubbio che ancora lo attanaglia: tra The Kid e Razor, chi era il migliore?

Arriva il giorno delle riprese e Slate ha organizzato tutto di modo da evitare ai due di incontrarsi, ma purtroppo McDonnen si presenta largamente in anticipo e così vede Sharp; tra i due ha luogo una schermaglia verbale che presto degenera in una zuffa con conseguente distruzione dello studio e la disperazione del giovane manager. Tra i cameramen, divertiti da questa scazzottata tra “vecchietti”, c’è però qualcuno pronto a filmare tutto con il proprio cellulare e a con-

dividerlo tra gli amici e su YouTube. Potenza della tecnologia odierna, questo video diventa presto virale, ovvero riesce a propagarsi in maniera esponenziale sul web, esattamente come un virus, ma sicuramente meno letale.

Tanta è la popolarità improvvisa che Slate decide di organizzare un vero e proprio incontro tra Kid e Razor: lo spareggio atteso da trent’anni. Sharp ovviamente sulle prime rifiuta, chiedendo solo di avere i 15mila dollari promessi, ma il manager gli spiega che il videogioco dopo la loro rissa non si farà più e l’unica opportunità a questo punto è il ring vero e proprio, con l’opportunità di ottenere molti più soldi.

Razor allora capitola e chiede al suo vecchio allenatore Conlon di rimmetterlo in forma; accetta persino di fare promozione all’incontro assieme a The Kid, il quale ovviamente non vedeva l’ora di avere la propria

consacrazione. Gli allenamenti rispecchiano la diversa natura dei due contendenti: Razor si allena in strada, correndo sotto i ponti e sollevando grossi copertoni di camion (evidentissimo richiamo a “Rocky”); mentre The Kid si reca in una palestra di grido, chiedendo di essere seguito da un popolare pugile; però questi rifiuta di fargli personalmente da trainer e lo affida alle mani di un personaggio più interessato a sfogliare riviste che a fare il suo lavoro. In questa palestra però The Kid conosce un ragazzo che si presenta come suo figlio: proprio prima del terzo incontro tra i due campioni, infatti, la fidanzata di Sharp (Sally Rose, impersonata dalla bella e brava Kim Basinger) lo aveva tradito proprio con McDonnen. Questo evento aveva portato all’abbandono della boxe da parte di Razor e la nascita di questo ragazzo, B.J. Anderson.

B.J. si dimostra un potenziale valido allena-

tore e The Kid decide di licenziare il trainer impostogli (dopotutto il feeling tra i due non era ottimo fin dall’inizio, come dimostra il loro primo scambio di battute: “Sono il tuo allenatore.” – “Non sei il mio allenatore, al massimo puoi averlo mangiato.”) per farsi seguire dal figlio, nonostante il totale disaccordo di Sally, la quale intanto ha ripreso i contatti con Razor.

La pellicola ci propone quindi con un montaggio alternato il procedere degli allenamenti da parte di entrambi, intervallati dai momenti di promozione dell’incontro; tutto sembra procedere bene e la richiesta di biglietti cresce, fino addirittura a dover spostare l’incontro in uno stadio più grande.

Una sera, però, Razor e Sally escono a cena e, nel riaccompagnarla in auto, lui non vede sopraggiungere un’altra vettura e i due hanno un incidente. Fortunatamente non si fanno male ma viene alla luce un importante elemento che finora il pugile aveva tenuto nascosto: a causa di un incidente in cantiere avvenuto un paio di anni prima, Sharp non vede più da un occhio. Sally e Conlon, preoccupati per la sua vista, cercano allora di far desistere il pugile dall’incontro.

Quella stessa notte Kid viene incaricato dal figlio di tenere il nipotino Tray, un bambino di otto anni molto sveglio; per festeggiare però l’avvicinarsi del grande match McDonnen alza un po’ il gomito e si apparta con una giovane e avvenente ragazza. Si fa tardi e il bambino vorrebbe tornare a casa, cerca il nonno ma al suo posto trova la cassetta di birra che gli aveva fatto da seggiolino e le chiavi del SUV. Presi i due oggetti, il bambino sale in auto e mette in moto, sorprendendo così Kid e l’occasionale compagna; mentre Tray chiede spiegazioni sul perché i due siano in macchina e il nonno non abbia più la maglietta, la vettura si muove, ma fortunatamente il piccolo riesce a pigiare il freno un attimo prima di scontrarsi con un’altra vettura. L’arrivo della polizia mette fine a tutte le scomode domande di Tray. Corso in centrale per recuperare il figlio, un BJ preoccupato e infuriato chiede a Kid di non farsi più vedere.

Il giorno dopo Conlon comunica a Slate che l’incontro non si terrà; ovviamente questo porta alla disperazione il manager, ormai

convinto di aver organizzato il match del secolo, e fa arrabbiare The Kid, che si reca a casa del rivale per affrontarlo e avere spiegazioni. Razor non vuole però rivelare il vero motivo della sua decisione e si limita ad ammettere che il rivale è migliore di lui. Tutto sembra finito, ma una sera Razor entra in un caffè e trova un ex collega del cantiere, licenziato per esubero del personale ma

che fortunatamente ha trovato impiego come cameriere. Da lui il campione viene a sapere che alcuni suoi ex colleghi hanno già acquistato i biglietti per il match e hanno anche scommesso un po' di soldi sulla sua vittoria; non avendo il coraggio di comunicargli che in realtà il match è saltato Razor cerca di tergiversare, ma viene gelato dalla considerazione del suo amico "Non scommettiamo solo per amicizia: una

vincita ci servirebbe!" ovvio l'intento economico. Ben conscio di quanto sia difficile sbarcare il lunario con pochi soldi, Razor torna sui suoi passi e decide di risalire sul ring.

Il giorno della sfida è il climax di tutto quanto Segal ci ha proposto durante il film: The Kid, che ha ritrovato BJ come allenatore, e Razor si affrontano.

Le sequenze del match sono forse un po' troppo lunghe e melodrammatiche per il ritmo che finora ha avuto il film, ma completano il quadro della vicenda umana in tutte le sue sfaccettature. Alla 10ª ripresa, The Kid viene a sapere da BJ del problema all'occhio di Razor, ma non si lascia impietosire e sfrutta il vantaggio per atterrare l'avversario, poi però l'orgoglio prevale e, volendolo affrontare al meglio delle capacità, lo aiuta a rialzarsi provocando lo stupore del pubblico. L'incontro si avvia verso la fine ed è la vol-

ta di Razor di mettere a tappeto il rivale con un gancio, ma prima che il conteggio arrivi a 10, aiuta The Kid a rialzarsi, lasciando il risultato del match nelle mani dei giudici: la rivalità, anche se covata per anni, non può che farsi da parte di fronte alla sportività. L'incontro verrà vinto da Razor, con uno scarto di pochi punti.

Tre mesi dopo troviamo Slate, Conlon e

in una cella frigorifera.

Per concludere, una veloce carrellata sui protagonisti: Stallone, che già abbiamo visto in questa rubrica, lo ricordiamo per "Rocky" e "Fuga per la Vittoria", ma anche per "Demolition Man" e la trilogia de "I Mercenari", un altro esempio di crossover cinematografico.

Di Robert De Niro, non avendo bisogno di presentazioni, mi limito a ricordare che è un attore versatile e intenso; interprete, tra i tanti, del film su Jake La Motta "Toro Scatenato" del 1980, "Il Padrino", "Taxi Driver", "Novecento", "Gli Intoccabili", ma anche di pellicole più leggere come "Terapia e Pallottole", "Mi presenti i tuoi?" e "Il lato positivo". Nel suo palmares conta

due premi Oscar: come miglior Attore non protagonista ne "Il Padrino" nel 1975 e come Attore protagonista nel 1980 proprio con "Toro Scatenato", pellicola che gli valse anche il primo dei due Golden Globe (il secondo, datogli nel 2011, è alla carriera).

Kim Basinger, icona della bellezza degli Anni 80 resa celebre dai successi di "9 settimane e mezzo" e "Batman", ha dalla sua l'essere stata insignita del Golden Globe e del premio Oscar nel 1998 come miglior Attrice non protagonista in "L.A. Confidential".

Insomma, un bel cast di attori che dimostrano come per fare un bel film non sia per forza necessario essere sempre al meglio ma dare sempre il meglio possibile, come nello Sport, perché:

"Non importa quanto vi allenerete, non sarà mai il vostro meglio."

"È il meglio che possiamo."



## Il ritmo giusto

**Musica sì o musica no? Per quanto riguarda il podismo agonistico, le regole parlano chiaro, con il divieto di utilizzare supporti tecnologici durante le gare. Semplici motivi di sicurezza o "doping emotivo"?**

> Marco Cortesi

Chi ferma la musica? Per moltissimi sportivi, in particolare a livello dilettantistico, la colonna sonora è parte integrante della propria disciplina. Una costante da seguire, e che può aiutare a tenere alto il livello di motivazione nel raggiungimento di traguardi sia psicologici che materiali. Sono tanti anche i professionisti che non possono fare a meno delle cuffie nelle orecchie, almeno prima delle loro performance. Uno su tutti Michael Phelps, fenomeno americano del nuoto, che si è sempre rifiutato di rivelare la propria "playlist" ascoltata prima delle gare, considerandola un elemento decisivo nei record a ripetizione messi a segno. Il caso più "scottante" e però quello del podismo, disciplina che si presta particolarmente

all'utilizzo della musica come supporto agonistico, tanto da creare un vero e proprio "caso" con tanto di polemiche che riemergono ciclicamente. Lo spartiacque è stato la maratona di New York 2007, in cui per la prima volta si è messo nero su bianco il divieto di utilizzare cuffie, iPod e lettori simili durante lo svolgimento della manifestazione. Pochi mesi dopo, in Minnesota, si è chiamata addirittura la polizia per perquisire i partecipanti. Il motivo ufficiale, la sicurezza e le richieste delle assicurazioni, ma sta di fatto che da subito si sono levate voci contro "doping emotivo". La musica agisce come stimolo, arriva perfino a migliorare l'ossigenazione del sangue, ma lo fa in maniera diversa per alcune persone: giusto quindi per livellare le chance, un divieto totale? Anche in Italia, per quanto

riguarda l'agonismo si è recepita la questione: il regolamento FIDAL parla di divieto di "possesso o uso in campo di registratori video o a cassetta, radio, cd, radio trasmettenti, telefoni mobili o espedienti simili". Ma viene da chiedersi se l'utilizzo, per esempio, di "Iepri" professioniste, o dei cosiddetti Pace Maker scelti dall'organizzazione per scandire i ritmi di gara, non possa considerarsi equivalente. In quanto, oltre ad aiutare gli atleti a tenere il passo, avere un riferimento davanti a se apporta un indubbio vantaggio motivazionale per prevenire momenti di difficoltà. Comunque, tra i podisti stessi non c'è accordo: la questione varia da persona a persona. Per alcuni, è impensabile correre senza ascoltare passi e respiri, compiendo i micro-aggiustamenti necessari. Per altri, ascoltarsi durante un piccolo affanno può essere l'inizio di una crisi decisiva. Indipendente dalle reazioni individuali, la domanda rimane la stessa: che senso ha squalificare, o minacciare di squalifica amatori piazzati ad un'ora dai vincitori? La questione, che ormai si ripropone ciclicamente, è per ora chiusa, senza possibilità di appello. Ma con il progredire della tecnologia, e in particolare delle App dedicate all'allenamento, il problema si riproporrà molto presto...

### L'applicazione del momento: RockMyRun

RockMyRun permette agli appassionati di corsa di ricercare playlist "motivazionali" selezionandole per batti al minuto, lunghezza, genere e perfino testi. Inoltre, su alcuni dispositivi, può adattare il ritmo al passo di chi la utilizza.



# "Grazie ad ASI i risultati arriveranno"

> Paolo Signorelli

Il CRDL (Centro Regionale Danza Lazio) e l'ASI hanno siglato un protocollo d'intesa finalizzato allo sviluppo ed al conseguimento delle attività comuni per la promozione del settore Physical Dance, Danze Artistiche e Moderne che comprende anche Danza Classica, Carattere, Moderna, Contemporanea, Musical, Hip Hop, Tap, Body Structure, Pole Dance, Circo, Folk, Popolare, Flamenco, Tango Argentino, Capoeira. Ed anche le arti olistiche che stanno andando molto di "moda".

Attraverso il lavoro e l'attività del responsabile del settore Physical Dance, Danze Artistiche e moderne di ASI, Mvula Sungani, il binomio con il nostro Ente si sta rafforzando sempre di più. Anche perché Sungani ha un curriculum di tutto rispetto. Artista italo-africano, inizia la sua attività nella ginnastica artistica agonistica. Successivamente, approda alla danza, studia e si perfeziona in Italia e all'estero in quella classica e moderna. Per questo motivo, ASI e CRDL hanno affidato a lui il settore della Physical.

**Maestro, qual è l'obiettivo primario che nasce da questa collaborazione?**

"L'obiettivo è quello di creare un circuito virtuoso in cui le strutture e gli artisti aderenti avranno modo di usufruire di un servizio (competizioni, formazione, eventi,

servizi n.d.r.) costante e diffuso sul territorio nazionale. Sono onorato del fatto che mi sia stato affidato questo compito. Bisogna lavorare duro e promuovere attività, ma sono convinto che alla fine i risultati arriveranno".

**Il ruolo di ASI quanto è stato importante per questo sviluppo?**

"Sicuramente è stato determinante sia a livello di prestigio, che a livello di organizzazione. Il settore ASI della Physical Dance, Danze Artistiche e Moderne ha una struttura oserei dire quasi perfetta, anche se si deve sempre migliorare. Perché in alcune regioni funziona, in altre di meno".

**Ad esempio?**

È dotata, primis di un regolamento e di un organo di gestione e controllo congiunto al Consiglio Nazionale. Sembra una cosa ovvia, ma vi assicuro, vista la mia esperienza che non sempre è così. L'attività del settore è regolata da un calendario annuale del "Danzanetwork", approvato ed emanato dall'Ente, dove ci sono tutti gli eventi ufficiali e/o patrocinati ASI".

**Come si dividono gli eventi di questa attività?**

"Esistono i Meeting annuali nazionali, che prevedono l'ASI Danza Fest (rassegne e corsi/stage/incontri/seminari), i concorsi (campionati e coppe) e le attività di formazione ed aggiornamento. E poi i Meeting periodici nazionali e/o regionali che invece prevedono corsi, stage, seminari, wor-

kshop, rassegne, concorsi (campionati e coppe), per insegnanti e allievi. Insomma, c'è davvero l'imbarazzo della scelta. Il tutto sempre contrassegnato da una professionalità esemplare".

**La tua esperienza credi che possa essere d'aiuto?**

"Beh, modestia a parte sì. È una vita che mi dedico alla danza e all'arte. Mi sono esibito come ballerino in tutto il Mondo, dall'Italia, agli Stati Uniti, poi Francia, Germania e Portogallo ed ho collaborato con grandi maestri come Franco Zeffirelli, Mauro Bolognini, Gerome Savari ed Hugo De Ana. Ritengo di poter dare una grande mano".

**Come procede lo sviluppo delle varie danze nell'Ente?**

"Come dicevo prima, alcuni comitati hanno già mostrato molto interesse altri un po' meno, ma mi rendo conto che ci vorrà del tempo. Il progetto è vincente. Credo sia importante innalzare sempre il livello qualitativo dell'offerta proposta per stimolare interesse ed attenzione sulla qualità della nostra attività.

Per tutti coloro che volessero saperne di più consiglio intanto di consultare il sito [www.crld.it](http://www.crld.it), nel menù Danza Network ci sono tutte le info. Oppure nella pagina Facebook "ASI Danze Artistiche e Moderne" si possono vedere tutti gli incontri e le manifestazioni che organizziamo".



# Al via la stagione 2015 del settore sport equestri ASI



## > Federica Marino

Gennaio è per definizione un mese bifronte, a partire dal suo stesso nome, che viene da quello del dio latino Giano: due volti, uno rivolto al passato e uno al futuro, Janus segnava i limiti e faceva da discriminare, appunto, tra le cose già accadute e quelle a venire. Quale momento migliore, allora, per fare bilanci e programmi e guardare avanti guardandosi indietro?

Come ha fatto ASI – Settore sport equestri, che il 19 gennaio scorso ha incontrato al Palazzo delle Federazioni sportive di Roma

i protagonisti della stagione equestre appena conclusa, presentando i prossimi impegni.

A tenere le redini di una giornata intensa - da un lato i premi per i trofei e circuiti 2014 e dall'altro le attività del 2015 - la signora di cavalli Maria Lucia Galli, condirettore del giornale web Cavallo 2000, che con competente levità ha coordinato i numerosi interventi.

In apertura, il Presidente Asi Claudio Barbaro ha sottolineato l'importanza della formazione: tecnici di settore qualificati e costantemente aggiornati garantiscono chi pratica

uno sport e chi lo insegna, rafforzando la credibilità dell'Ente di appartenenza. È stato Emilio Minunzio, responsabile del settore Sport Equestri, a evidenziare come Asi sia oggi un punto di riferimento per tutto il comparto equestre, grazie anche al livello di attività decisamente elevatissimo per un Ente di Promozione Sportiva.

Ancora formazione nell'intervento di Nicoletta Angelini, che come membro della commissione Asi dedicata ha illustrato i corsi, sottolineando che essi sono rivolti a "istuttori-persone": competenza equestre e arricchimento personale sommati per sviluppare

attenzione, sensibilità e riflessione sulle tante sfaccettature dell'Universo Cavallo.

Il benessere negli interventi successivi: prima i veterinari Marcolini e Di Corinto, della commissione Asi Salute del cavallo e del binomio, e poi Rolando Heuberger, istruttore Parelli di terzo livello, hanno evidenziato la necessità per il cavallo di una vita sana, equilibrata e rispettosa delle sue caratteristiche etologiche. L'attenzione al benessere si traduce non solo in un cavallo dalle migliori prestazioni atletiche, ma anche e soprattutto in un cavallo "che sta bene" e che integra volentieri con il proprio umano. E

che quindi dà prestazioni atletiche migliori...

Da Heuberger anche l'apprezzamento per l'"apertura mentale" mostrata da Asi rispetto al metodo Parelli, che ha portato nel 2014 alla partnership con l'Horsemanship sviluppata dal noto "sussurratore". Prima tornata di coppe e medaglie, per la gioia dei giovani atleti: con i premi del Trofeo amatoriale 2014, anche quello dedicato al ricordo dell'istruttore Marco Nanni, prematuramente scomparso, e consegnato dalla moglie e dal figlio Eros all'Associazione GLA Stables. A motivare il riconoscimento, l'apprezzabile e professionale attività di insegnamento dell'avviamento all'equitazione dimostrata durante tutto il Trofeo 2014.

Non solo monta inglese: il mondo western è stato raccontato da Ferruccio Badi, che ha annunciato per il 2015 nuovi appuntamenti agonistici, mentre il referente per l'equitazione di campagna Tiziano Bedostri ha sottolineato la diffusione e le potenzialità di questa disciplina, impegnativa dal punto di vista tecnico e capace di conquistare un ampio bacino di potenziali cavalieri innamorati della natura. Premio speciale all'associazione I.B.R.A., per l'eccezionale coinvolgimento di pubblico e di partecipanti alle attività nella disciplina spettacolare ed economicamente sostenibile del barrel racing, lo "slalom" tra i barili. Chiara Minelli, della commissione Discipline equestri integrate, ha raccontato un settore in crescita e dall'ampia portata sociale e tutto il lavoro, fatis-

coso eppure stimolante, che si nasconde dietro la formazione di un binomio con i ragazzi speciali.

Ancora premi: ai partecipanti al circuito, agli atleti e alle società più presenti per numero di partecipanti e di percorsi affrontati, ai migliori tecnici emergenti e all'associazione con il cavallo più "generoso", quello cioè che ha effettuato il maggior numero di percorsi durante il circuito. Il premio Barbara Morani è stato assegnato all'associazione Il Sagittario, grazie al cavallo Orlando, 29 anni, in salute: un esempio da seguire.

E ancora Barbara Morani è stata ricordata nel suo impegno di amazzone e per i ragazzi con disabilità, attraverso il libro "Rey – Il cavallo che visse due volte". Rinaldo Boccardelli ha scritto, proprio con Barbara, la storia di un galoppatore "impossibile" restituito a una vita lunga e serena grazie alla cocciataggine di tante persone che in quel cavallo hanno visto, oltre l'atleta, un individuo e ne hanno conquistato il rispetto e la fiducia. L'autore ha presentato il libro nell'ambito dell'iniziativa Cavalli da Leggere, la biblioteca equestre promossa da Asi con Equitare e nata da un'idea dell'associazione romana L'Auriga, anch'essa premiata con i suoi atleti nella giornata al Palazzo del Coni.

Una giornata ricca e stimolante, che ha messo insieme esperienze, progetti ed energie: l'anno che si è appena aperto seguirà in armonia.



# Pinerolo, l'eccellenza che non c'è più

> Francesca Bottaro

Cavalli ed equitazione non sono a Pinerolo solamente un ricordo del passato e dei fasti della Belle Epoque. La tradizione equestre della città rivive in ogni angolo, mentre nei dintorni sono numerosi i maneggi, i centri ippici e gli allevamenti: a Vigone è ospitato Varenne, grande trotatore, vincitore dei più prestigiosi premi internazionali.

Perché la cavalleria a Pinerolo? Le origini risalgono alla Scuola Militare di Equitazione voluta nel 1823 in Venaria Reale dal Re di Sardegna Carlo Felice, con lo scopo di preparare nell'arte equestre gli ufficiali dei corpi di Cavalleria, gli ufficiali delle varie armi e le persone addette alla corte. Nel 1848, per fronteggiare le esigenze della Prima Guerra d'Indipendenza, la Scuola venne sciolta, il personale e i cavalli ripartiti nei vari corpi di Cavalleria. Al termine della campagna del 1849, il 20 novembre, la

Scuola fu ricostituita in Pinerolo, con la denominazione di Scuola Militare di Cavalleria, sia per motivi strategici sia per la volontà e la disponibilità dell'amministrazione comunale che, con lungimiranza, aveva pienamente compreso e valutato le sicure ricadute economiche che potevano scaturire dall'insediamento della Scuola. Ospitare la Scuola di Cavalleria significava trasformare la città, rilanciare un'area in continuo movimento grazie a un nuovo, diffuso e vivace risveglio commerciale e industriale, determinando anche un nuovo impulso a tutti quegli impieghi artigianali legati all'attività equestre. L'8 novembre 1849 il Consiglio Comunale di Pinerolo deliberava uno stanziamento aggiuntivo in bilancio per realizzare le infrastrutture necessarie ad accogliere l'importante istituzione. Il progetto per la costruzione della prima manica del nuovo quartiere di Cavalleria (1849) fu finanziato con un prestito obbligazionario

con cedole nominative e al portatore (BOC). Nel 1853 il nuovo quartiere aveva una disponibilità di 429 piazze per cavalli e 236 posti letto e il 16 ottobre 1860 furono intrapresi altri lavori: si elevò di un piano l'ala di ponente, si ultimò la testa di ponente per l'ala di mezzanotte con un'ulteriore spesa e nel 1862 iniziarono gli scavi per le fondamenta della nuova manica. Già nel 1860 la Città di Pinerolo era in grado di ospitare circa 600 uomini e più di 600 cavalli.

Oggi Pinerolo è ricordata nel mondo per il metodo innovativo introdotto dal Capitano Caprilli (ideatore del metodo naturale, sistema rivoluzionario per condurre il cavallo assecondandone i movimenti). La Scuola di Cavalleria di Pinerolo diveniva così per molti paesi esteri (33 nazioni) un centro di eccellenza in cui inviare istruttori a modellarsi sul sistema italiano. La Scuola continuò ad esistere fino al 1943, quando fu drammaticamente saccheggiata per motivi bellici. Finì così, tristemente, un'epoca gloriosa per la città e la "sua" Scuola. Pinerolo perse quell'istituto militare che in novantaquattro anni aveva rappresentato un'enorme fonte di prestigio e fucina d'innovazione.

## MUSEO STORICO DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Il Museo, nato nel 1968 per volontà della Società Amici del Museo della Cavalleria, ha sede nell'antica Scuola di Cavalleria e raccoglie nei suoi 6.000 metri quadrati di aree espositive, divise su tre piani, 33 sale e oltre 200 vetrine che narrano, attraverso i numerosissimi oggetti esposti, la storia della Cavalleria Sabauda e Italiana dal 1683 ai



Il capitano di cavalleria Federico Caprilli

giorni nostri. Il visitatore può percorrere tre itinerari diversi: nel primo, l'evoluzione dell'uniforme italiana di Cavalleria dal 1861 ai giorni nostri, osservata attraverso l'esame di centinaia di fotografie d'epoca, quasi sempre inedite, corredate da approfondite didascalie, disposte su 23 espositori piani; nel secondo, oltre 1500 tra copricapo e uniformi con i loro accessori, in uso dall'Unità d'Italia a oggi, illustrati attraverso lo stralcio dei giornali militari dell'epoca e la riproduzione delle relative tavole sinottiche; nel terzo, le medaglie, le decorazioni e gli Ordini Cavallereschi di cui furono insigniti gli Ufficiali dell'Armata Sarda prima e del Regio Esercito poi, anch'essi corredate da ampie schede informative. Notevole la galleria delle carrozze e dei mezzi corazzati al piano terra con la ricostruzione di una mascalcia reggimentale. Lungo lo scalone si può vedere il monumento al capitano Caprilli opera dello scultore Leonardo Bistolfi, eretto nel 1910. Il medaglione in altorilievo che lo raffigura sovrasta un basorilievo in marmo rappresentante tre cavalli e un cavaliere. Notevole anche l'esposizione di oltre 65.000 soldatini di piombo.

Interessante il Polo culturale costituito da una biblioteca militare e da una biblioteca del cavallo che custodiscono importanti opere edite tra il XV e il XIX secolo, la fototeca nella quale è conservata una ricca documentazione, attraverso lo studio della quale è possibile ripercorrere la vita della Scuola dal 1861 a oggi.

## IL SALONE DEI CAVALIERI

Così denominato in onore dei cavalieri della Scuola di Cavalleria di Pinerolo che soggiornavano in questi ampi saloni in attesa di partecipare alla vita della Scuola (studio, attività equestri,...). Oggi ospita incontri, mostre e conferenze.

La Cavallerizza "Federico Caprilli" attualmente sede del Centro Ippico Militare del Reggimento "Nizza Cavalleria", venne costruita nel 1910 dal Genio Militare per le attività della Scuola di Cavalleria e intitolata al Capitano Federico Caprilli, fondatore dell'equitazione naturale. È il più antico maneggio coperto in Italia, ma è anche la più grande struttura coperta d'Europa, con

una pregevole qualità architettonica, al pari di quella di Berlino, Mosca e Vienna. Misura 70 metri di lunghezza per 35 di larghezza con una struttura tutta in metallo composta da nove capriate, che formano una sola campata non sorretta da colonne. Le pareti sono in muratura e rivestite, fino a 2,20 metri di altezza, di una speciale zoccolatura detta "ginocchiello" composta da tavole di larice e quercia opportunamente inclinate per favorire i movimenti dei cavalli e dei cavalieri. Il fondo è invece composto da un battuto di cemento, da uno strato di ciottolato e carbone e infine da 30 centimetri di segatura omogenea di legna di essenza forte, mentre l'illuminazione è garantita dalle alte e ampie finestre laterali e dagli ampi lucernari. La "Cavallerizza Caprilli" è stata per anni il fulcro delle attività della prestigiosa Scuola di Cavalleria, ha anche ospitato oltre ai concorsi ippici, mostre e grandi eventi. Oggi è utilizzata dagli allievi del Centro Ippico Militare del Reggimento "Nizza Cavalleria".

Il campo ostacoli intitolato al capitano "Tancredi di Savoiron" compagno d'armi di Caprilli - pioniere della nuova scuola e del nuovo metodo di cavalcare, del quale comprese l'utilità e praticità - è situato nel campo della Caserma Litta Modignani: era il campo ostacoli e di addestramento della Scuola di Cavalleria. Sino agli anni sessanta è stato utilizzato con il galoppatoio di Baudenasca per grandi eventi ippici, diventando palcoscenico per i migliori protagonisti nazionali e internazionali di equitazione. La sua riduzione per la costruzione della Scuola del Servizio Veterinario Militare, ha annullato le sue potenzialità per l'organizzazione di grandi eventi ma conserva oggi un bellissimo campo ostacoli idoneo per concorsi nazionali.

Il Galoppatoio di Baudenasca era parte integrante della Scuola di Cavalleria con la sua ampia pista elicoidale che misurava 3.500 metri per 22. Il Galoppatoio di Baudenasca è stato utilizzato fino agli anni settanta per importanti concorsi ippici che hanno visto i migliori cavalieri nazionali e internazionali confrontarsi in questo palcoscenico della magia equestre.

Ai posteri, purtroppo, solo racconti.



Esercizi di assetto, passaggi su cavalletti

# Parkourovereto fiore all'occhiello dell'ASI

A Rovereto l'associazione ha iniziato un costruttivo percorso per l'affermazione della disciplina che piace ai giovani. Tra gli obiettivi quelli di entrare fattivamente nel mondo della scuola e di dare un'opportunità ai diversamente abili di fare sport

Uno dei fiori all'occhiello dell'Asi, la cui attività è volta all'affermazione di una disciplina emergente, è senza dubbio l'Associazione sportiva dilettantistica Parkourovereto che nasce a Rovereto nell'ottobre del 2011 per volontà di un gruppo di ragazzi che praticano parkour in strada. Il loro spontaneismo sportivo attira l'attenzione del Presidente del Comitato Provinciale ASI-Trento con il quale inizia una fattiva e costruttiva collaborazione.

Dal 2013 la storia dell'Associazione si intreccia con quella dell'ASI-Trento che la riconosce come disciplina di rilievo

sociale volta a far fare sport a giovani di categorie meno agiate per creare un contenitore educativo, ludico ed aggregante ed offrire ai giovani un'opportunità di canalizzare la propria energia in un'attività sana con valori tesi al rispetto del proprio corpo, della propria mente e dell'ambiente circostante.

Nel Gennaio 2014 l'Associazione Italiana Parkourovereto e la Scuola Nazionale Parkour ASI ottengono il patrocinio della Comunità di Valle "Vallagarina" del Comune di Rovereto e dell'Agenzia Sport Vallagarina.

La mission dell'Associazione è quella di

radicarsi nella provincia di Trento e offrire la propria esperienza a ragazzi con problemi di adattamento e di disciplina.

Particolarmente significativa e funzionale al progetto la sinergia con Vivilacità, struttura con la quale Parkour Veneto ha stretto un'intesa, che vuole sviluppare progetti per i diversamente abili, per aiutarli a combattere la sfida contro le barriere architettoniche.

Studiati particolari allenamenti volti ad affrontare gli ostacoli presenti nella vita quotidiana per permettere loro di affrontare al meglio il loro "percorso" di vita.

C'è inoltre la volontà di proporre ai giovani i valori di riferimento propri del parkour volti a conoscere la soglia del nostro limite e cercare di innalzarla gradualmente approcciando l'ostacolo con la giusta concentrazione e determinazione, dopo un lungo ed intenso allenamento. Gli istruttori certificati Asi, Coni e FIPK Federazione Italiana Parkour a livello nazionale rappresentano una garanzia di impegno, aggiornamento costante e grandissima professionalità e competenza.

Il parkour tende naturalmente a valorizzare lo sport all'aperto e gli ambienti urbani come spazi di aggregazione e di sviluppo. Predisporre il praticante alla concezione dell'ambiente urbano circostante non come un luogo ostile bensì come importante polo di crescita fisica e mentale.

Il progetto prevede corsi di parkour all'interno anche negli istituti scolastici della Provincia di Trento con raggiungimento di 500 iscritti.

**Il corso di parkour nelle scuole si articolerà in lezioni di preparazione fisica e mentale, diviso in tre fasce:**

- Avviamento alla pratica sportiva di in età' scolastica e pre-scolastica: dai 7 ai 20 anni
- Avviamento alla pratica sportiva di adulti: dai 21 ai 45 anni
- Corsi posturali attraverso la pratica parkour per utenti over 65 anni.

Il Programma è studiato per lezioni di due ore, una volta alla settimana.

Si richiede un Certificato medico per Attività Sportiva e l'autorizzazione di un genitore per i minorenni.

Mercoledì, palestra Orsi, via Tommaseo 4, Rovereto, ore 18.30 – 20.30.

Corso base per principianti livello intermedio.

Altri giorni tempo permettendo giardini pubblici all'aperto da localizzare.

**Il corso parkour si articolerà attraverso il seguente programma:**

1. Conoscenza del proprio corpo (preparazione)
2. Allenamento aerobico e anaerobico (preparazione)
3. Approccio agli ostacoli (fondamentali)
4. Studio singole tecniche (tecniche base)
5. Studio dinamica del percorso. (percorso)
6. Prove pratiche di percorso indoor (percorso)
7. Prove pratiche di percorso outdoor (percorso)





# I re del fitness

**La manifestazione ha l'obiettivo di proporre una competizione sportiva a tutti gli effetti che abbracci tutte le discipline del fitness. Questo per dare agli atleti la possibilità di sfidarsi in modo regolamentato e permettendo alle Società o A.S.D. di operare nel pieno rispetto delle normative**

Negli ultimi anni l'attività sportiva dilettantistica ha ricevuto particolare attenzione da parte del legislatore. Infatti, oltre all'introduzione di norme di carattere civilistico, finalizzate a dare certezza giuridica all'associazionismo sportivo, numerosi sono stati i provvedimenti fiscali finalizzati a sostenere le società e le associazioni sportive dilettantistiche nello svolgimento della loro attività. Così oggi un ente sportivo dilettantistico, indipendentemente dalle proprie dimensioni, può contare su una gestione fondata secondo regole predeterminate e, allo stesso tempo, sotto il profilo tributario, può fruire di rilevanti agevolazioni. L'attività dilettantistica sportiva deve essere svolta in modo permanente, con attenzione e continuità. La normativa prevede la divulgazione e la pratica dell'attività spor-

tiva, l'attuazione di protocolli didattici per l'attività sportiva svolta da Allenatori, Atleti, Tesserati/Soci; l'organizzazione/partecipazione ad Eventi, Manifestazioni, Stage atti a valutare le performance sportive; la partecipazione a Competizioni, Gare, (interne ed esterne al Centro Fitness) anche con la presenza di giudici sportivi. Meeting Fitness si in questo quadro, organizzando una competizione sportiva dilettantistica a tutti gli effetti che riunisce diverse discipline del fitness. In dettaglio, gli esercizi che vengono considerati sono quelli di Distensioni (panca piana), Trazioni (lat avanti), Pressa (leg press orizzontale), Cardio Sport (corsa endurance), Flex Sport (flessibilità busto).

Tutte le attività vengono svolte direttamente presso la propria sede operativa (sia pro-

vinciale, regionale e nazionale), alla presenza dell'Allenatore (certificato ASI), di 2 membri di giuria Giudice di Gara (interni) e di un Giudice Supervisore (esterno), entrambi certificati ASI. Tutti i risultati di ogni singolo atleta o gruppo di atleti vengono poi sommati, arrivando così ad un indice di performance metabolica che designerà il vincitore.

Non sempre è così facile e semplice dimostrare che l'attività svolta nei centri fitness o nelle palestre sia riconducibile alla promozione dell'attività dilettantistica sportiva. Spesso, a causa di errate interpretazioni o di una errata impostazione dell'attività svolta motoria presso i centri fitness è possibile incorrere in contestazioni: Meeting Fitness si propone come una soluzione possibile.



## QUESTE LE CATEGORIE PREVISTE PER LA COMPILAZIONE DELLE VARIE CLASSIFICHE

### JUNIORES FITNESS

under 18 maschile e femminile individuale

### SPORT FITNESS

over 19 – under 40 maschile e femminile individuale

### SPORT FITNESS GROUP

over 19 – under 40 maschile e femminile a squadre (3 atleti)

### MASTER FITNESS

over 41 – under 60 maschile e femminile individuale

### MASTER FITNESS GROUP

over 41 – under 60 maschile e femminile a squadre

### OLD FITNESS

over 61 maschile e femminile individuale

# Meeting Fitness

## CLASSIFICHE FINALI DI MEETING FITNESS 2013/2014

## JUNIORES FEMMINILE

1	NUCA CRISTINA	BODY EVOLUTION
2	CONTE SILVIA	MOVIDA
3	FALCONETTI LINDA	ZERO 10

## JUNIORES MASCHILE

1	DRUTA PETRU	OTIUM
2	PAVIA RICCARDO	ZERO 10
3	GROTTO STEFANO	MOVIDA

## OLD FITNESS FEMMINILE

1	NARDO LAURA	FITNESS FORMULA
2	GASPARINI FRANCA	FITNESS FORMULA
3	AFFOLATI IMELDA	PER LO SPORT 4 U

## OLD FITNESS MASCHILE

1	GALTAROSSA RENATO	ZERO 10
2	ZOTTI FABIO	FITNESS FORMULA
3	BELLIGI CESARE	PALESTRA PIRAMIDE

## MASTER FITNESS FEMMINILE

1	DEL GUASTA CRISTINA	EMME100
2	COLPANI LAURA	FITNESS FORMULA
3	SANTELLO CHIARA	RIVIERA DEL BRENTA

## MASTER FITNESS FEMMINILE

1°	EMME100	DE BONI PIETRA, FORNEA MARTA, GIUNTA STEFANIA	25
2°	BODY EVOLUTION	ZANNI GABRIELLA, GNOCCO PATRIZIA, LODO AMALIA	33
3°	ZERO 10	GIACHELLE MARTA, ZANOVELLO CRISTINA, LORENZI ISABELLA ZEKA	37

## MASTER FITNESS MASCHILE

1	TOSO CARLO	FITNESS FORMULA	
2	TOLLIN FABIO	RIVIERA DEL BRENTA	
3	UMPETTI ANDREA	AEFIT	
1	BODY EVOLUTION	FERRO RAFFAELE, FERRARESE RICCARDO, ANDREOTTI GIANNINO	25
2	RIVIERA DEL BRENTA 1	CARRARO VITTORIO, SACCON EMILIANO, ROCCO ENRICO	37
3	EMME 100	BRAVI ENRICO, MIOTTO ROBERTO, MONETTI IVANO	38

## SPORT FITNESS

1	MASIERO SILVIA	FEMMINILE	
2	FAVARIN VERONICA	FITNESS FORMULA	
3	MONTAGNANI MARTINA	EMME100	
		PALESTRA PIRAMIDE	

## SPORT FITNESS MASCHILE

1	BARRACO GIACOMO	EMME100	
2	DALAN NICOLO'	YOU & MOTION	
3	GALLO MIRKO	OTIUM	

## SPORT FITNESS FEMMINILE

1	FITNESS FORMULA	SALVETTI ELISA, SEGALINA SILVIA, JUAREZ LORENA	18
2	BODY EVOLUTION 1	PILOTTO STEFANIA, DEMIJAN CLAUDIA, CECCONELLO CHIARA	33
3	AEFIT	PELLEGRINO MONICA, BONGINI MARTINA, VALERIO VALENTINA	41

## SPORT FITNESS MASCHILE

1	EMME100 1	BETTIO NICOLA, PALLADINO CARLO, CECCATO MARCO	15
2	EMME100 2	MINOZZI CRISTIAN, RIGHETTO JACOPO, AMODIO GIANPAOLO	28
3	RIVIERA DEL BRENTA 1	COCCATO CHRISTIAN, GRIGGIO SIMONE, ROVOLETTO NICO	47

\*Le classifiche complete sono riportate nei seguenti siti [www.asifitness.it](http://www.asifitness.it) - <http://www.asifitness.it/meetingfitness/>



## Dimmi che dieta fai...

Un convegno di nuova generazione, dedicato a alla cura di corpo e mente, porterà al Palazzo dei Congressi di Roma i temi dell'alimentazione e della corretta attività fisica. Chi ama prendersi cura di sé, non potrà mancare

Un'iniziativa di informazione scientifica e culturale interamente dedicata alle diete, rivolta a tutti e finalizzata alla prevenzione, alla cura e all'educazione alimentare. Dieta Live è un evento che si terrà a Roma il 28-29 marzo 2015 al Palazzo dei Congressi e prevede convegni tematici, eventi culturali e di intrattenimento, ai quali prenderanno parte Associazioni, Fondazioni, Enti e Società private tra le più rappresentative a livello nazionale che operano nel setto-

re della nutrizione. Tra le iniziative in programma anche il convegno organizzato dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù sul tema "Dieta, alimentazione e salute nel terzo millennio". Un'area espositiva di oltre 5000 mq, all'interno della quale verranno allestite mostre fotografiche a tema, performance di danza, musica jazz dal vivo, e, per i più attivi e dinamici, performance non stop dei fitness trainer con corsi dedicati anche ai più piccoli. Per i più spirituali, corsi di yoga la domenica mattina e per tutti, un punto cocktail all day long, rigorosamente no alcool

Nell'ambito delle due giornate non poteva mancare una iniziativa dedicata al sociale ed in particolare una campagna di sensibilizzazione sul bere responsabile, con il Patrocinio dell'Automobile Club d'Italia, titolata "Happy Hour in sicurezza" dedicata ai giovani.

Per completare il percorso informativo con il senso del bello e dell'arte visiva, due mostre fotografiche con immagini suggestive, intitolate: I Colori della Salute e Nutrire il Futuro.

DIETA  
live

IL CIBO TI STRESSA?  
ALLEGGERISCI LA VITA...  
VIENI A DIETA LIVE!





## LA BAVISELA DI TRIESTE SI E' AFFILIATA ALL'ASI

L'Associazione Bavisela di Trieste, organizzatrice di varie manifestazioni di corsa su strada nella zona del Friuli con una massiccia partecipazione di atleti si è recentemente affiliata all'Asi al fine di contribuire alla crescita organizzativa dell'Asi nel capoluogo giuliano. La società si è costituita nel 1997 ed è presieduta da Fabio Carini, il quale si avvale di numerosi e qualificati collaboratori. Il prossimo impegno organizzativo sarà 2^ Faro della Vittoria Light Rice che si svolgerà il 29 marzo con la partenza da Piazza Unità d'Italia, uno delle piazze simbolo di Trieste e arrivo in salita al Faro della Vittoria. L'impegno organizzativo proseguirà il 3 aprile con la 3^ edizione della Trieste Solowomen Run, gara di corsa su strada riservata alle sole donne, quindi l'11 luglio con la 4^ Stria-Trieste by Night, gara in notturna nel centro cittadino. Ultimo impegno il 13 dicembre con la 4^ Trieste Christmas Run, con partenza sempre da Piazza Unità d'Italia e arrivo allo storico Castello di San Giusto. (Marco Casiello)



## LUDOPATIA COME PIAGA SOCIALE: IMPORTANTE CONVEGNO A PRATO

La sala della Circoscrizione di Prato ha recentemente ospitato il convegno "Ludopatia (gioco d'azzardo) piaga sociale del XXI secolo", organizzato e fortemente voluto da ASI.

Un incontro importante per affrontare un problema ormai all'ordine del giorno e sempre più frequente.

In questo momento storico, infatti, dove l'Italia sta vivendo una gravissima situazione politica, sociale e soprattutto economica, il popolo è posto di fronte alla grande difficoltà nel trovare lavoro.

Tante le famiglie che si ritrovano nell'impossibilità di far fronte alle proprie spese ed alla crisi. Questo ha alimentato un disagio sociale sempre più diffuso. Ed allora ecco che, quando le normali fonti di guadagno non bastano più, le residue speranze di un futuro migliore portano tante persone a rifugiarsi nel gioco d'azzardo. Sia quello legalizzato che non.

Il convegno ha fornito spunti interessanti per cercare di combattere ed arginare questa attitudine.

La giornata si è aperta con la presentazione del dottor Pasquale Petrella, che ha introdotto i contenuti e le intenzioni del convegno, facendo riferimento alla Legge Regionale emanata in materia che disciplina i punti di gioco e informando sulla discussione in Consiglio Comunale sui problemi del fenomeno. Poi è stata la volta di Claudio Barbaro, presidente Nazionale di ASI, che ha spiegato le motivazioni per cui l'Ente si impegna e si impegnerà per rendere visibile e risolvibile questo problema. "Troppe persone oramai sono entrati nel vortice di questa malattia, portando alla rovina se stessi e le proprie famiglie. come Ente di promozione sportiva e sociale riteniamo doveroso e necessario cominciare ad affrontare la piaga del gioco a livello comunitario ed affrontarlo in maniera profonda e nelle varie sfaccettature, cercando di sensibilizzare e

coinvolgere i cittadini ed i funzionari pubblici in modo da trovare la strada per arginare il problema".

Subito dopo, ha preso la parola la dottoressa Maria Laura Simonetti, prefetto della provincia di Prato. A seguire, molto interessante è stata la spiegazione della dottoressa Laura Gelli, psicologa e psicoterapeuta, la quale ha posto l'accento sulle le motivazioni e la psicologia del gioco e su come, in breve tempo, dal divertimento si possa arrivare a parlare di "patologia". È intervenuto anche il sindaco della città, Matteo Biffoni, che ha fatto riferimento alla discussione in consiglio Comunale del problema e della volontà di sensibilizzare le famiglie, partendo dalle scuole. Il convegno è proseguito con i pareri della Dott.ssa Rosanna Sciumbata che ha evidenziato la patologia e i metodi per intervenire, parlando naturalmente dell'importanza del nucleo familiare per cercare di guarire. Presente a "Ludopatia (gioco d'azzardo) piaga sociale del XXI secolo" anche Luca Mattonai, presidente regionale ASI e Sebastiano Campo, componente della giunta esecutiva Nazionale ASI e organizzatore del convegno. "Ringrazio di cuore tutti i presenti, dalle autorità al pubblico e mi complimento con voi per l'ottima riuscita della manifestazione. Il nostro Ente si propone con queste manifestazioni di rendere visibile il fenomeno e iniziare un'opera di

sensibilizzazione sociale simile a quella intrapresa negli anni scorsi contro il problema del fumo e dell'alcolismo".

A questo punto ci vorrebbe anche l'intervento dello Stato, perché comunque con-



trolla e gestisce i giochi d'azzardo (AMS), incentivando comunque la pratica invece di combatterla. Il problema è davvero serio e ASI ha voluto lanciare un messaggio, sperando che sia soltanto il primo piccolo mattone per combattere la ludopatia.



## ROVATO (BRESCIA) "IL TRAINING DI ALTO LIVELLO" APRE LE PROPOSTE FORMATIVE TARGATE ASI BRESCIA

Nomi di spicco, temi di assoluto interesse e una buona partecipazione hanno segnato la prima proposta formativa stagionale targata Asi Brescia.

Sabato 17 e domenica 18 gennaio, presso la palestra Body Art di Rovato si è svolto il seminario di alta formazione dal titolo "il training di alto livello". Relatori delle due giornate tre nomi di spicco del panorama sportivo bresciano: Huber Rossi, responsabile del laboratorio di fisiologia e valutazione funzionale del Centro Marathon di Brescia; Massimiliano Spini, dietista e responsabile della valutazione funzionale da campo e Alberto Verzeletti, trainer e preparatore atletico. I partecipanti hanno avuto modo di approfondire tematiche legate al training, dalla valutazione funzionale per la forza, a consigli per il corretto uso delle scarpe nel running passando a un FOCUS sugli integratori e uno sulle principali problematiche algiche che affliggono gli sportivi.

"È con enorme soddisfazione che diamo il via ad una serie di seminari che auspichiamo possano diventare sempre più di utilità per i professionisti dei settori sportivi." commenta l'organizzatore, dott. Jacopo Inverardi responsabile della formazione Asi all'interno del Comitato Provinciale di Brescia.

Il prossimo appuntamento sarà in primavera con un seminario dedicato al mental training ed al coaching sportivo. (Jacopo Inverardi)

## CASERTA UNA BEFANA TRA VIGILI DEL FUOCO E COLPI DI TAEKWONDO

L'Asi provinciale di Caserta assieme a Casertaville ed al comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Caserta, patrocinato dal comune di Caserta, come da tradizione ha organizzato in piazza Vanvitelli l'arrivo della befana. La manifestazione è stata svolta ovviamente il 6 gennaio ed ha avuto come perno centrale l'arrivo della befana che altri non era che il pompiere Salvatore Alfano, salito lo scorso anno alla cronaca in quanto durante lo stesso evento ebbe un incidente con la corda di protezione che gli consentiva di "volare" sulla folla, la quale si ruppe provocando un incidente che lo tenne sotto osservazione per svariati mesi, fino alla completa guarigione. La manifestazione è stata caratterizzata anche dalla presenza di numerosissime società affiliate all'Asi, le quali hanno divertito grandi e piccini. L'evento è iniziato attorno alle ore 17:00, quando delle befane distribuivano ai "bambini buoni" peluches e dolciumi. La manifestazione è continuata con l'esibizione di Taekwondo Caserta del presidente Nicola Fusco, i cui allievi hanno intrattenuto il pubblico mostrando una tipica lezione tenuta normalmente in palestra. Successivamente si è esibita la società Muay Thai di Raffaele Vitale, che ha fatto esibire i propri atleti in combattimenti ed esercizi vari tutti rigorosamente a corpo libero. Altra società presente è stata la Moving Art di Giuseppe D'Apice che ha fatto un'esibizione con aste pugnali e spade. Sempre la società del presidente D'Apice ha intervallato le varie esibizioni con balli e canti tipici campani, molto apprezzati dal pubblico presente. A margine della serata è stato premiato dal sindaco il pompiere Alfano ed è stata eletta Miss Befana 2015.



## ROMA, SECONDA PROVA DEL CIRCUITO REGIONALE DI NUOTO

Nel bellissimo centro dell'Olgiata 20.12 l'ASI ha portato a conclusione anche la 2<sup>a</sup> prova del suo circuito regionale di nuoto, che ha visto nella piscina romana 14 società presenti. Con la gara principale a stile libero, valevole per la qualificazione alla finale regionale e per l'acquisizione dei punteggi per la classifica annuale, e la gara test a delfino, i numerosi nuotatori hanno dato vita ad una entusiasmante manifestazione condotta ancora una volta a tempi da record dalla solita organizzazione. Protagonisti della manifestazione i vincitori della gara a stile libero, Leticia Lepri, Federica Tirelli, Michela Lega e Sigismondo Fabiani, della Tiro a Volo Nuoto, Sofia Schiavone, della Sis Roma, Cristian Di Francia, Alessandra Ruiu, Laura Sini e Andrea Masala, della Fidia Sporting Club, Davide Marcellino e Davide Scorza, della Funsport, Federica Santoro, Chiara Fontanesi, Francesca Necci, Laura Peroni, Placido Di Fiore, Francesco Quaquarelli e Antonio Parretta, delle Stelle Marine arl, Francesca Iafolla, Crisel Garcia, Francesca Martinelli, Gabriella Bednarczyk, Fabio Nardi e Gianfranco Fiorucci, dell'Appio 2009, Roma, Seconda prova del circuito regionale di nuoto Daniele Laborante e Davide Santamarocchi, della Nuoto Rieti 2008, Davide Finizia e Gabriel Rares Arnautu, della New Line Pomezia SSD, Viviana Casagrande e Manuel Risi della Romanina Sporting Center, Ludovica Atturi e Flavio Castellano, di Villa Bonelli e Tommaso Vitali e Ciro Perna, della Fiumicino Nuoto.

## ORTONA, UN PROGETTO ASI DI GO-KART PER GIOVANI DIVERSAMENTE ABILI

L'A.s.d Mini Speed, in collaborazione con ASI ed il patrocinio del Comune di Pescara e della Provincia di Chieti, presenta l'evento "Special Kart". Si tratta di una manifestazione importante, di un progetto di go-kart per le persone diversamente abili e che si terrà presso la pista di Ortona, in provincia di Chieti, per tutto l'anno. Una 365 giorni, dunque, di passione e solidarietà. L'associazione Mini Speed, infatti, è da sempre attenta a tutto ciò che accade nel sociale e la realizzazione di questo progetto, il primo in Italia, è motivo di grande orgoglio per tutto lo staff del

cializzata nell'installazione di meccanismi per persone diversamente abili, poi si è giunti al traguardo di inserire nella nostra officina kart 'modificati'. Un progetto davvero nobile quello dell'ASI Mini Speed, che ha come scopo principale quello di far identificare l'associazione, a livello nazionale, come una struttura sportiva vicina ai diversamente abili. "Il nostro obiettivo è quello di organizzare un progetto a lungo termine, non solo annuale, per rendere la nostra una struttura all'avanguardia, fiore all'occhiello per tutti i soci che vogliono avvicinarsi a questa disciplina.



presidente Alessandro Di Bernardino. Naturalmente, i Kart avranno particolari comandi al volante per tutti gli sportivi con limitazioni motorie. La volontà è quella di abbattere le barriere, in modo da rendere questo sport accessibile a tutti.

Come nasce questa geniale idea? "Dopo un'attenta analisi e a seguito di numerose richieste giunte alla nostra associazione ci siamo accorti che nessun impianto, nel nostro paese, mettesse a disposizione go-kart anche per ragazzi con limitazioni fisiche", ha dichiarato Di Bernardino. "Per questo ci siamo messi a lavoro per trovarne una. Questa circostanza ci ha portati ad iniziare prima una collaborazione con un'officina spe-

Anche e soprattutto nei confronti di coloro che hanno difficoltà", ha concluso il presidente.

Testimonial d'eccezione del progetto "Special Kart" sarà il pilota di Formula Uno, Jarno Trulli,

sempre presente in tutto ciò che concerne il sociale. Anche questa volta metterà a disposizione la sua esperienza per dare la possibilità, anche ai diversamente abili, di poter cimentarsi con la guida dei Kart.

Chi, poi, rappresenterà al meglio questa categoria è senza dubbio Andrea Marchesani, pilota disabile di go-kart che è riuscito ad ottenere prestigiosi traguardi sportivi. Anche lui collaborerà con Mini Speed. Grazie alla sua forte volontà e alla passione per l'automobilismo, sarà l'esempio per tutti coloro che non credono nelle proprie potenzialità. Marchesani lo ha fatto ed ha raggiunto traguardi di altissimo livello. Adesso non resta che correre.



## CASERTA, ASI CALCIO GIOVANILE. NONOSTANTE IL MALTEMPO IL CAMPIONATO NON SI FERMA

Caserta. Nonostante il maltempo, continua il campionato di calcio a 5 giovanile dell'ASI Caserta, che vede i piccoli campioni di domani darsi battaglia (meteo permettendo) in tutta la provincia di Caserta, rappresentando ben 6 categorie differenti. La categoria pulcini, vede i Falchetti e l'Oratorio Puccianiello condurre il girone A, con i primi a 12 punti ed i secondi a 9 con una partita da recuperare. Nel girone B spadroneggiano il Real Sito a quota 13 punti (con una gara in meno) ed il Pietramelara a quota 12. Tutto aperto nella categoria baby, che vede il Real Sito e Recale appaiati a quota 24 punti, con i Falchetti che provano quasi inutilmente ad inseguire le prime due della classe lanciate ormai a +8. Prosegue ad intervalli regolari la categoria allievi, che vede il Cales club ed il Real San Vincenzo appaiati al comando, con Bellona Five Soccer e Pignataro Maggiore inseguire a -3. L'ultima giornata dei giovanissimi conferma lo strapotere del Pignataro Maggiore che sale a +5 sul Futsal Marcanise e Castel di Sasso, entrambi seconde. Il girone A della categoria primi calci vede Recale e Castel di Sasso appaiati a quota 9 punti, con Calatia Maddaloni e Pietramelara e -3. Il girone B vede lo strapotere del Real Sito che conduce a quota 18 punti, mentre sei lunghezze dietro troviamo Recale. La categoria giovanissimi vede appaiate al primo posto sia Bellona Five Soccer, che Jupiter Casagiove, con Calatia Maddaloni diretta inseguitrice a -3. (Alberto Aniello Scaringi)



## PRATI DI TIVO, 9ª EDIZIONE DELLA FESTA SULLA NEVE

Il Comitato Provinciale Asi di Teramo ha organizzato nelle giornate del 6-7-8 febbraio una manifestazione sportiva in montagna "SCI INSIEME" FESTA SULLA NEVE oramai alla sua 9ª Edizione che si è tenuta nella località dei Prati di Tivo e che anche questa edizione ha visto un notevole numero di partecipanti tra adulti e bambini si è arrivati a duecentosettanta 270 partecipanti. La manifestazione era rivolta a tutti i Comitati Provinciali e Regionali ASI a livello interregionale. La manifestazione è stata un'occasione di incontro e di gioco che valorizza lo sport come veicolo di socializzazione e di coesione sociale tra persone differenti per genere, per età e provenienza sociale in un contesto di reale integrazione che possa coinvolgere tutti in una pluralità di eventi e manifestazioni sportive e di animazione. Tra gli obiettivi primari di tal evento che codesto comitato ripropone con grande richiesta ogni anno c'è proprio quello di trarre vantaggio dai valori trasmessi attraverso lo sport per lo sviluppo di conoscenze e competenze che consentono, soprattutto ai giovani, di sviluppare, insieme alle proprie capacità fisiche, la volontà di compiere sforzi a livello personale e importanti capacità sociali, quali il lavoro di gruppo, la solidarietà, la tolleranza. Dato la grande quantità di neve si è potuto sciare sin dalla mattinata di venerdì alla domenica. L'obiettivo maggiore della manifestazione erano i bambini, creare qualcosa in alternativa dello sci o che altro di attinente, - per coloro che non scivano- I ragazzi hanno potuto giocare liberi all'aria aperta grazie anche alla preziosa collaborazione dello staff degli animatori messo a disposizione dall'Albergo, il quale con grande professionalità si è attivato a organizzare giochi per bambini, teatro, film ecc. Altri giochi si sono tenuti in piscina dove la partecipazione è stata resa divertente con i giochi acquatici coordinati dai tecnici FIN della Società A.S.D. Rari Nantes Teramo. La manifestazione vera e propria è iniziata alle ore 10.00 di Sabato 7 Febbraio davanti al piazzale dell'albergo con l'alzabandiera con l'inno d'Italia e con la presentazione della manifestazione. Nel pomeriggio di sabato si sono svolti vari giochi, in particolare è stata organizzata una divertente gara di "Briscola" con assegnazione di premi per i parteci-

panti. Dopo la cena nella Sala Congressi dell'albergo è stato allestito un divertente spettacolo di "CABARET" prima per i più piccoli e a seguire per gli adulti. Grande attrazione è stata l'esibizione che ha tenuto il mago Katanga (Sergio Petrella) e della sua Banda dei Picchiattelli. Sul tardi i più giovani e non si sono ritrovati nella discoteca dell'Albergo per balli di gruppo. Alle ore 13,00 di Domenica si è proceduto per le premiazioni con la consegna di ricordini e premi per tutti i partecipanti e i saluti conclusivi per i partecipanti da parte del Presidente Provinciale ASI Enzo Petrella. (Marco Casiello)

## TORINO, SUCCESSO DEL CORSO DI FORMAZIONE SPORTIVA

La giornata del corso di formazione sportiva si apre con i saluti del Presidente del Comitato Regionale Piemonte. Sante Zaza che si rivolge a una sala gremita ringraziando gli allievi per essere praticamente tutti presenti a testimonianza della serietà con cui hanno affrontato il percorso di formazione che oggi verrà completato con le lezioni teoriche. Subito dopo la Responsabile Regionale delle Arti Marziali, Sig.ra Stefania Pipino nel suo saluto coglie l'occasione per ringraziare i formatori, i Maestri: Mauro Minà, Alessandro DORIA e Gianlivio Rodolfi, per il lavoro svolto finora e per aver saputo trasmettere ai discenti l'ambizione ad ottenere una formazione tecnica professionale di alto livello quale espressione di rispetto per se stessi e nei confronti dei propri allievi. Sante Zaza passa la parola al Prof. Arnaldo Mirabelli, presentandolo come un esperto nel campo delle tecniche di allenamento in virtù della lunga esperienza nella preparazione atletica degli arbitri di calcio in Piemonte. Il Prof. Mirabelli conduce un interessante excursus sulle varie problematiche da affronta-



re nella programmazione dell'allenamento, dalla muscolatura coinvolta nell'allenamento all'alimentazione sportiva passando persino dalla questione dei rapporti sessuali pre-gara, il tutto presentato con uno stile chiaro, e

a tratti ironico, che mantiene viva l'attenzione dell'auditorio. Successivamente è il turno della Dottoressa Deborah Landa, psicologa dello sport, che presenta la sua materia supportata da ottime slide e alcuni filmati esplicativi, così da facilitare l'approccio al punto di vista psicologico, ancora poco conosciuto dai tecnici sportivi. Completa il discorso la dottoressa Sara Pomes esaminando più a fondo la questione della comunicazione efficace all'interno del percorso di allenamento. La mattinata si conclude con l'intervento della Signora Stefania Pipino che illustra la questione della sicurezza e del primo soccorso con particolare riferimento alla legge che prevede la presenza del defibrillatore negli impianti sportivi, chiarendo così numerosi dubbi a riguardo. Dopo la pausa pranzo tocca al Dottor Fabio Ragusa che focalizza la sua lezione sull'anatomia attorno alla questione relativa allo sviluppo scheletrico e alle problematiche connesse. Anche in questo caso le ottime slide rendono scorrevole e ben comprensibile un argomento di per sé complesso. Questa bella e intensa giornata si conclude con i ringraziamenti da parte dei Maestri: Mauro Minà, Alessandro Doria e Gianlivio Rodolfi e con l'impegno preso dal Presidente Zaza di fare tesoro di questa esperienza e dei suggerimenti avuti per continuare a rafforzare e migliorare i corsi del Coordinamento Asi Formazione Sportiva.

## COLICO, CAMPIONATO AMATORIALE KARTING/PGK

Si è concluso al Kartodromo Lario Motor Sport di Colico, in provincia di Como, il 1º Campionato Amatoriale ASI - PGK-Z. nato dalla collaborazione tra il neonato Coordinamento ASI Karting e le proprie ASD affiliate SKI Indoor e PGKART Indoor, il campionato si è svolto in 8 tappe su tutto il territorio nazionale in altrettanti circuiti quasi tutti affiliati ASI.

- 1º Round al PGKART indoor di Camerano (AN)
- 2º Round alla PISTA DEI CAMPIONI di Baia Sardinia (OT)
- 3º Round al COGIS KART di Corridonia (MC)
- 4º Round al KCE MISANINO di Misano Adriatico (RN)
- 5º Round al CITTA' DI MESSINA di Messima
- 6º Round al SKIINDOOR di Monastir (CA)
- 7º Round al PGKART Indoor di Camerano (AN)
- 8º Round Finale al LARIO MOTOR SPORT di Colico (LC)

Denominatore comunque di tutte le tappe sono state la passione per i motori e la voglia di divertirsi in una competizione amatoriale che ha visto scendere in pista un gruppo di amici che si è confrontato su kart nati per il Rental di nuova generazione ma tutti uguali. Il PGK-Z è infatti un kart avveniristico in quanto presenta un cambio al volante di 6 marce stile Formula 1 che permette di cambiare in corsa senza mollare l'acceleratore. Il tutto montato in un kart che non è da competizione ma studiato per poter essere messo a disposizione dai circuiti ai propri atleti che possono girare nelle piste senza la necessità di acquistare un proprio mezzo. Diversi dai kart elettrici usati prettamente per l'attività ludica di noleggio turistico, normalmente questi kart dedicati all'attività sportiva dilettantistica sono monomarcia e permettono di mettere in campo le vere qualità dell'atleta senza che il mezzo tecnico sia fondamentale ai fini dei risultati finali. Per il 2015 ci sono delle grandissime novità per ASI in quanto a Luglio dal 19 al 26 verranno organizzati da ASI Karting e dall'affiliata PGKarting Indoor ASD presso il Circuito di Camerano (AN) nel Parco del Conero il Kart World Championship Amatoriale 2015 ([www.kartworldchampionship.com](http://www.kartworldchampionship.com)) al quale parteciperanno 160 atleti da tutto il mondo. I kart saranno sempre i PGK-Z perché la volontà competitiva ma non agonistica della manifestazione sarà sempre quella di coinvolgere tutti gli appassionati del Settore che avranno modo di misurarsi con strumenti idonei alla loro condizione amatoriale in un circuito sicuro che inserito nel Parco del Conero permetterà loro di conoscere l'Italia e le nostre bellezze.



€ 0,88

€ 0,88

€ 0,88

**5** PEZZI da € 0,88 cad.

t-shirt bianca 150 gr.  
sacca zaino  
portachiave t-shirt  
matita con gommino/penna  
berretto

# OFFICIAL MERCHANDISING

Vieni a scoprire le altre novità su:  
[www.okpubblicita.com](http://www.okpubblicita.com)  
[info@okpubblicita.com](mailto:info@okpubblicita.com)  
T. +39 089 44 56 326

# asi ATTIVITÀ

## STREPITOSA STAGIONE PER GLI ATLETI DELL'ASI DI BOLOGNA



Gli atleti del Budokan Institute convocati in azzurro

Sono da incominciare i primi 4 mesi di attività per gli atleti dell'ASI Bologna, tra convocazioni in Nazionale, titoli italiani di categoria e promozione in serie A1 della squadra maschile di nuoto. Tre giovani atleti del Budokan Institute, storica società sportiva affiliata ad ASI e guidata dal maestro Francesco Difeliceantonio (Presidente Provinciale ASI) sono stati chiamati a difendere i colori azzurri al prossimo EUROPEAN CADET CUP 2015, manifestazione riservata agli atleti Under 18, che si svolgerà il 21 e 22 Febbraio 2015 a Follonica. Si tratta di Andrea Bertuzzi, Emma Castellani e Andrea Di Roma. Per quanto riguarda il nuoto, è arrivato un nuovo titolo italiano per l'Asi De Akker Bologna, domenica 8 febbraio a Riccione. Il giovane Matteo Bertoldi, classe 97, è diventato Campione Italiano di Salvamento vincendo i 200 metri "nuoto con ostacoli" con il tempo di 2'04"99 nella categoria Juniores. Ottimo settimo posto per la staffetta Juniores maschile, sempre nei 200 mt nuoto con ostacoli. Inoltre, nella fase regionale della COPPA BREMA (Il Campionato Nazionale a squadre organizzato dalla Fin), l'Asi De Akker ha centrato, con la squadra maschile,

la qualificazione per la finale, in programma Domenica 19 Aprile a Riccione. Una prestazione fantastica: con 11.885 punti, gli atleti sono stati promossi in serie A1 e si contenderanno lo scudetto del nuoto con le altre 7 squadre più forti d'Italia: Circolo Aniene, Larus Nuoto, Team Lombardia, Rari Nantes Torino, Circolo Nuoto Torino, Imolanuoto e Cn Uisp Bologna. E qui è doveroso ricordare lo staff tecnico coordinato da Massimiliano Mazzoli, che comprende anche Gianni Tulli, Roberto Barabani, Francesco Montanari ed Alessandro Resch. Gli atleti che hanno compiuto l'impresa sono: Fabio Zironi, Gianluca Castellana, Ivano Pizzolla, Stefano Graf, Matteo Bertoldi, Lorenzo Regard, Giuseppe Pagnano, e Fabio Lombini.

## ATLETICA LEGGERA, LA FIAMMA MESSINA IMPEGNATA NEL SETTORE GIOVANILE

Una delle realtà più vive dell'atletica leggera messinese è sicuramente la Fiamma Messina che opera con costante impegno da vari decenni con risultati di prestigio a livello regionale, in particolare nelle categorie giovanili sia maschili che femminili. Nel corso del 2014 molti gli atleti che hanno preso parte a tutte le gare svoltesi nella provincia di Messina, con risultati che hanno evidenziato nella categoria esordienti Doriana Laura Smeriglio che si è cimentata vincendo in tutte le specialità previste dal programma della Fidal, così come Gabriele Zingales e Stefano Morana in campo maschile. Fra i cadetti buone prove di Andrea Morana impegnato nelle prove di velocità e di salti. (Marco Casiello)

## ATLETICA LEGGERA, RITA CALIÒ IN EVIDENZA NEI CAMPIONATI ITALIANI PROVE MULTIPLE INDOOR

La giovane atleta della Fiamma Catanzaro ha partecipato ai Campionati Italiani Indoor di prove multiple svoltesi nel nuovo impianto di Padova, classificandosi al quarto posto nella categoria junior. Alla sua prima esperienza di gara in un particolare impianto come quello indoor ha ottenuto un risultato importante in una prova dove erano presenti oltre trenta concorrenti. Positive sono state le sue prove nelle specialità del salto in alto e in lungo e nella gara ad ostacoli metri 60. L'atleta, allenata dal prof. Pietro Mirabelli, ha dimostrato di avere ancora notevoli margini di miglioramento tali da potersi confrontare alla pari con le altre atlete italiane. (Marco Casiello)



Gli atleti della Asi De Akker Bologna 2014-2015





> Umberto Silvestri

## Se anche lo sport è peccato

I fatti avvenuti in Francia e in Danimarca in queste ultime settimane, non fanno altro che confermare la distanza siderale che esiste tra il mondo dell'estremismo islamico e quello del mondo reale. Che non è soltanto politica o religiosa o culturale, ma di approccio "normale" alla vita e alle cose di tutti i giorni. E' di pochissimo tempo fa la notizia della trucidazione di tredici ragazzini "colpevoli" di aver tifato per la propria nazionale di calcio in una partita vista in tv, mentre è ancora vivo il ricordo della vicenda capitata a Ghoncheh Ghavami, una ragazza anglo iraniana arrestata a Teheran perché accusata di voler assistere alla partita di Volley internazionale Iran/Italia. Detenuta per mesi in un carcere duro, sotto le pressioni del mondo sportivo internazionale e la minaccia di sanzioni nei confronti dello sport iraniano, fu liberata dietro il pagamento di una cauzione. Qualche ora dopo e a non molti chilometri di distanza ma in Afghanistan, un kamikaze si fece esplodere durante una partita tra ragazzi, sempre della stessa disciplina sportiva, procurando 50 morti e 60 feriti. Niente



di nuovo direte voi in paesi dove gli attentati sono la norma giornaliera. Ma la domanda è: perché su un campo di volley e perché dopo la liberazione di Ghoncheh? E' risaputo che i talebani odiano lo sport come strumento ludico, ma forse anche come legame con il mondo "altro" che invece lo utilizza spesso proprio come mezzo di confronto. E se tollerano in qualche misura gli uomini che vi si cimentano lo proibiscono alle donne che, come ha dichiarato recentemente anche il Presidente turco Erdogan: "Hanno un destino diverso assegnatogli dall'Islam" che non contempla, probabilmente, un campo e una rete, balzi e schiacciate dove spesso esse eccellono e sono ammirate come e più dei maschi. E quindi è lì, è nello sport che bisogna colpire, sono quei giochi che accomunano così bene generi diversi, uomini e donne, ragazzi e ragazze, cristiani e mussulmani che bisogna eliminare, in quanto elementi di peccato, di deviazione morale e ovviamente di democrazia e confronto civile, che per loro continuano a risuonare come una bestemmia.

## La fortuna di chiamarsi Luca

Nulla di personale con il dottor Montezemolo figuratevi. Nemmeno potrei, tanto sono distanti i nostri mondi e ovviamente i nostri redditi, le nostre esperienze, le opportunità, le conoscenze, i rapporti sociali e immagino anche le professionalità. Poiché a lui viene affidato qualsiasi cosa mentre a me ma anche ad altri milioni di semplici mortali, nemmeno l'amministrazione di un condominio. D'altronde siamo diversi, unici e questo è un bene,

come no! Poi ci sono quelli più unici e allora, se si ha la fortuna di incontrarli, si può essere certi di essere di fronte al miracolo dell'eccezionalità. All'uomo che non deve chiedere mai, perché tutto gli viene offerto. Al Sapiens che manda in soffitta il Neandethal, che permette l'evoluzione della specie, la continuazione del progresso e lo sviluppo della civiltà. Insomma, il fattore X si declina in L, come Luca: Presidente di Alitalia, Presidente di Telethon, Presidente di Charm Management, Membro del Consiglio di Amministrazione di Poltrona Frau, Membro del Consiglio di Amministrazione di Nuovo Trasporto Viaggiatori, Membro del Consiglio di Amministrazione di Kering, Membro del Consiglio di Amministrazione di Tod's, Membro del Consiglio di Amministrazione di Montezemolo & Partners

SGR, Membro del Consiglio di Amministrazione di Delta Topco. E' stato: Presidente di Ferrarri, Presidente di FIAT, Presidente di Nuovo Trasporto Viaggiatori, Presidente di Confindustria, Presidente dell'Università LUISS di Roma, Presidente di FIEG (Federazione Italiana Editore Giornali), Presidente e Amministratore Delegato di Maserati, Presidente della Fiera Internazionale di Bologna, Membro del Consiglio di Amministrazione di FIAT, Membro del Consiglio di Amministrazione di Editrice La Stampa, Membro del Consiglio di Amministrazione di OCTO Telematics. E da qualche giorno, com'era giusto che fosse: Presidente del Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici del 2024. La fortuna di chiamarsi Luca, appunto e di avercelo solo noi in Italia.

# Speciale ASI

Solo con Sky hai **tutta** la **Serie A**, **tutta** la **UEFA Champions League in HD**, lo spettacolo della **Premier League** inglese e, per la prima volta su Sky, la **UEFA Europa League tutta in HD**.

Inoltre, il grande **Sport** da tutto il mondo, **Musica**, **News** 24 ore su 24 e grande **Intrattenimento**.

**Scopri l'esclusiva offerta Sky dedicata ai circoli associati ASI.**

**Chiamaci subito al 199.309.191\***



Liberi di...

\*Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.

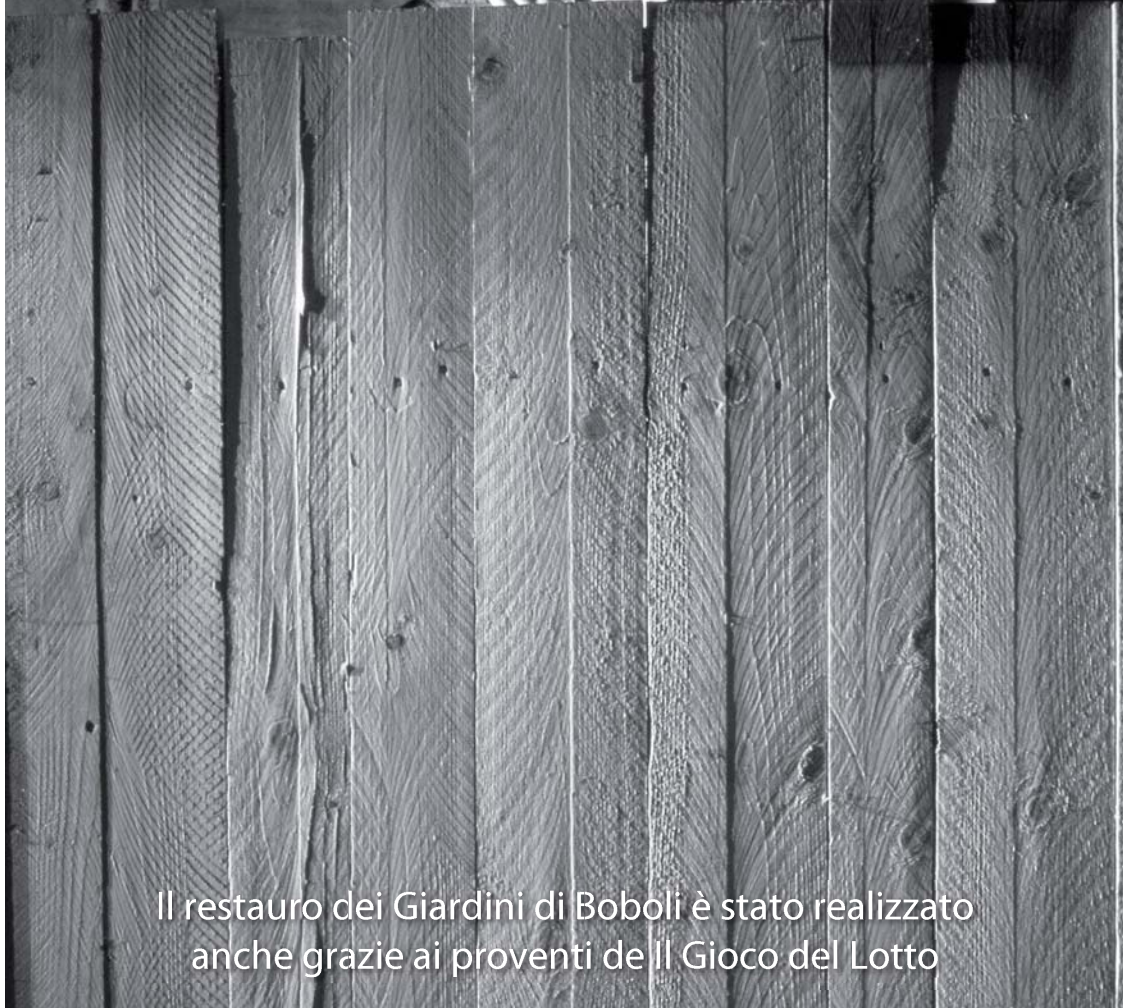


# Il Gioco del Lotto e l'Arte

da 500 anni insieme



Foto Edoardo Monina per Lottomatica



Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato  
anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL  
**LOTTO**



LOTTOMATICA